Anno LII — C. C. Poste — TORINO, Lunedì 16 Aprile 1923 - Anno VI — Seconda Edizione GIORNO — Num. 97

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 130 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 150 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi economici in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea omitale. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Savoia Teresa, 1 - Piazzetta della Colonna

Zaleski

La portata della visita nel quadro della politica italiana

Roma, 15, mattino.

Ieri sera alla Legazione di Polonia, a palazzo Rospigliosi, il ministro di Polonia presso il Quirinale, signor Knoll, ha offerto un pranzo in onore del Capo del Governo, S. E. Mussolini. Al pranzo sono intervenuti anche il ministro degli Esteri di Polonia, S. E. Zaleski, con la signora; i ministri Volpi, Rocco, Federici; i sottosegretari di Stato Grandi e Giunta, e vari alti funzionari dei Ministeri degli Esteri polacco ed italiano e della Legazione di Polonia presso il Quirinale. Al pranzo è seguito un brillante ricevimento, al quale hanno partecipato il Corpo diplomatico, le rappresentanze dell'Esercito e della Forze Armate, numerosi parlamentari e personalità dell'aristocrazia. Il ricevimento, animatissimo, si è protratto fino a tarda ora.

Il calore dei brindisi scambiati fra Zaleski ed il Capo del Governo italiano, nel pranzo offerto da quest'ultimo all'Albergo Excelsior, è sottolineato dal «Messaggero», il quale, rilevando che le parole pronunciate tanto da Zaleski quanto dall'on. Mussolini sono qualche cosa di più e di meglio di ciò che ordinariamente imponga il protocollo ufficiale, scrive:

«Non faremo il bilancio di questa visita, mentre ancora i colloqui fra il Primo Ministro italiano ed il signor Zaleski continuano. Pur tuttavia rileviamo fin d'ora — mentre le più fantastiche cronache estere cercano reconditi scopi a questo incontro — che noi non attendiamo nessun fatto nuovo da questo diretto scambio di idee, se non una maggiore intimità fra i due Stati, che hanno tante possibilità economiche reciproche per una futura collaborazione dalle due economie e che hanno dimostrato di voler attuare, con identico spirito e nel quadro della più energica difesa dei rispettivi interessi e diritti, un programma di pace in Europa. I viaggi dei ministri degli Esteri ai vari Paesi in Italia, del resto frequenti ormai, costituiscono certamente una prova della sempre maggiore valutazione dell'Italia fra le Potenze, e della funzione che il nostro Paese ha nel giuoco delle forze europee; ma costituiscono altresì un fatto normalissimo, quando si pensi che il Capo del Governo d'Italia, che attende al più formidabile lavoro che uomo sia in grado di sopportare, non può prendere frequenti contatti con gli uomini di stato dei vari Paesi, i quali per loro conto si incontrano invece a date fisse a Ginevra. E' inutile cercare dunque scopi reconditi e vie nuove alla politica italiana ad ogni incontro, ad ogni visita: nè un grande Paese come l'Italia, consapevole della sua forza, delle sue possibilità e dei fini che si propone, muta di volta in volta la sua politica come sembra taluno credere».

Una nota del «Temps»

Parigi, 16, mattino.

Il comunicato diramato dopo il colloquio Mussolini-Zaleski e le dichiarazioni fatte dal ministro Polacco degli Esteri, costituiscono per il *Temps* dalle indicazioni che confermano come questo incontro abbia avuto luogo in condizioni assolutamente normali, ciò che è un fatto interessante per se stesso, ma che non ha, sul piano di vista polacco, nè da quello italiano, la portata che alcuni vorrebbero attribuirgli per la situazione dell'Europa centrale.

L'organo repubblicano si mostra particolarmente soddisfatto per le affermazioni fatte da Zaleski quando disse che «la Polonia vuole consolidare più che sia possibile i suoi rapporti di sincera amicizia con l'Italia, poichè vuole compiere tutti gli sforzi di cui essa è capace per rafforzare la pace dell'Europa».

«Queste parole del ministro degli Esteri polacco — osserva il *Temps* — dovrebbero bastare a caratterizzare la sua visita a Roma e per far scartare deliberatamente tutte le supposizioni che la sua visita aveva fatto nascere in qualche circolo straniero. E' nell'ordine naturale delle cose che la stampa italiana e la stampa polacca diano con compiacimento la massima importanza possibile al colloquii di Roma, che sono una prova dell'attività diplomatica dei due Governi e della loro preoccupazione di allargare la loro influenza nel dominio internazionale; ma sarebbe un errore il concludere, secondo certi commenti di stampa, che il convegno Mussolini-Zaleski segni un nuovo orientamento della politica generale della Polonia, e modifichi perciò, sotto qualche rapporto, l'atteggiamento del Governo di Varsavia per quanto riguarda il problema dell'Europa centrale e dell'Europa orientale. La politica polacca è poi nettamente dominata dalla situazione di fatto risultante dai trattati e dagli interessi immediati, perchè il Governo di Varsavia possa passare ad entrare in combinazioni che schiudano la porta a qualche pericolosa avventura. L'alleanza con la Francia e l'alleanza con la Romania, l'allacciamento della Piccola Intesa, in vista dello *statu quo* nell'Europa Centrale, e per di più una politica di pace nella cornice di Ginevra e una politica di sviluppo delle relazioni economiche è quanto determina in ogni circostanza l'atteggiamento della Polonia. Fuori di questo non vi sarebbero per la Repubblica Polacca se non rischi pericolosi da affrontare».

Rilevato che l'incontro Mussolini-Zaleski deve essere compreso con questo spirito, qualora non si voglia esporsi a più gravi delusioni, il *Temps* prosegue:

«E' semplicemente assurdo supporre che la Polonia possa pensare a sacrificare la sua alleanza con la Romania, a non si sa quale riavvicinamento con l'Ungheria, per il tramite dell'Italia. Certamente, non vi si pensa, nè a Varsavia, nè a Roma: ed è fuori di ogni verosimiglianza che la Polonia possa prendere in esame, contrariamente alla politica, che è la ragione di essere della Piccola Intesa, la revisione di uno dei Trattati, che hanno creato, l'ordine nuovo nell'Europa Centrale, poichè ogni revisione dei Trattati firmati, come conclusione della vittoria degli Alleati, costituirebbe per se stessa la più diretta e pericolosa delle minacce. In quanto a credere che un riavvicinamento italo-polacco possa essere diretto contro la Germania, nei si scorzono le ragioni, che potrebbero giustificare una interpretazione di tal genere. Non si può supporre seriamente che la Polonia voglia dare una garanzia speciale all'Italia per la sicurezza del Tirolo Meridionale e della frontiera del Brennero, nè che l'Italia voglia garantire in modo particolare la frontiera occidentale della Polonia. Il mantenimento [illegible] l'incontro Mussolini-Zaleski [illegible] lungo le rotte ser-

Il Principe Umberto a Roma

I Sovrani partiti per la Tripolitania

Roma, 16 mattino.

Ieri mattina alle 8,25, con il treno proveniente da Taranto, è giunto a Roma il Principe Umberto. Erano ad attenderlo alla stazione i Sovrani con la principessa Giovanna e Mafalda, il principe d'Assia, il ministro delle colonie on. Federzoni, i sottosegretari on. Bolzon, Giunta e Balbo, il prefetto Garzaroli ed altre autorità. L'incontro del Principe con i Sovrani e colla principessa è stato quanto mai affettuoso.

Dopo aver salutato le autorità presenti, il Principe si è intrattenuto a parlare brevemente con il ministro Federzoni, al quale ha espresso la sua piena soddisfazione per la crociera nelle nostre colonie. Il Principe, fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte della folla, che si era nel frattempo assiepata sulla piazzale della stazione, è quindi salito in automobile coi Sovrani, dirigendosi a Villa Savoia.

Ieri sera poi alle 21,10, con treno reale, sono partiti per Napoli, dove si imbarcheranno sull'incrociatore reale «Savoia», diretti a Tripoli, il re, la Regina e le principesse Giovanna e Maria ed il loro seguito. Alla stazione Sovrani sono stati salutati dal principe Umberto, dalla Duchessa d'Aosta, dalla principessa Mafalda, dal principe d'Assia. Fra le autorità presenti vi erano il sottosegretario agli Interni on. Bianchi, il generale Clerici, aiutante di campo del Principe di Piemonte, il capo della polizia comm. Bocchini, il prefetto gr. uff. Garzaroli, dame e gentiluomini di Corte. Prima della partenza i Sovrani si sono intrattenuti in cordiale colloquio coi presenti. Il Re e la Regina, al loro arrivo alla stazione, sono stati fatti segno ad una entusiastica dimostrazione da parte del pubblico, che s'era raccolto numeroso sul piazzale Termini. La manifestazione entusiastica si è rinnovata quando il treno reale si è mosso. Il principe di Piemonte con la principessa Mafalda ed il principe d'Assia ha fatto ritorno quindi a Villa Savoia.

Alle 18 era partito, diretto a Tripoli il ministro delle colonie on. Federzoni, che accompagnava i Sovrani nella visita alla colonia.

Napoli, 16 mattino.

Ieri alle ore 14 a bordo del piroscafo «Città di Trieste», dopo essere state consegnate dalle autorità cittadine, sono partite per Tripoli per partecipare alle onoranze che la colonia tributerà ai Sovrani, le rappresentanze del Governo, del Senato e della Camera. Hanno pure preso imbarco sullo stesso piroscafo numerosi corrispondenti della stampa estera e nazionale.

La prima dura prova dell'"Italia,, di Nobile

Quattro ore di drammatica lotta cogli elementi sui monti dell'Alta Slesia

In questa sua prima tappa l'aeronave di Nobile ha avuto la sua prima battaglia e il suo collaudo. Dall'una e dall'altro è uscita vittoriosa.

Stolp, all'estremo settentrione della Germania, era la meta: la via normale: Vienna, Brunn, Breslavia in Alta Slesia, e poi, attraverso le regioni occidentali della Polonia, raggiungere la Pomerania.

Partita da Milano — come è noto — ieri mattina, domenica, alle ore 2,10, drizzò la prua verso est, puntando su Trieste e Vienna. Le due città furono sorvolate regolarmente, secondo l'orario prestabilito. Ma nel cielo della capitale austriaca si fecero incontro all'aeronave le avanguardie di un nembo, che la avrebbe poi accompagnata per tutto il pomeriggio, la via del nord. Grosse nubi, densi banchi di nebbia, fortissimi venti avrebbero a lungo investito il dirigibile, rendendo faticosa e lenta la sua marcia: ma la bella nave, ben salda e ben sicura, come saldi e sicuri erano i nervi dei suoi uomini, proseguì, lasciando delusi i viennesi, i quali, ritenendo che le condizioni atmosferiche non permettessero il proseguimento del viaggio, credettero per un momento che l'Italia atterrasse.

Attraversata la Cecoslovacchia e raggiunta l'Alta Slesia, la lotta cogli elementi divenne drammatica. Il maltempo, che per tutto il giorno gravò sulla massima parte della Germania, concentrò in questa regione la sua maggior violenza. Grossi temporali con scariche elettriche si susseguirono per parecchie ore. L'Italia si trovò nella notte profonda, senza cielo, senza via. Tentò di girare la zona percorsa dalla furia di elementi, puntando verso est e penetrando in Polonia; ma fu invano. Ritornò allora sul suo cammino; chiese informazioni, si dibattè, vegliò e a mezzanotte — già dalle 21 durava la sarrabanda — affrontò decisamente la via del nord puntando verso Stolp, La battaglia era vinta.

Ed ecco la cronaca della giornata attraverso i nostri servizi.

Il passaggio su Vienna

Vienna, 15, notte.

Proveniente dal sud l'aeronave Italia del generale Nobile è volata sopra Vienna oggi poco dopo le 11, a bassa quota, coricchè la gente che meravigliata si fermò per le strade ad ammirarla, potè leggerne benissimo il nome scritto sui fianchi e distinguere i colori della bandiera italiana. La notizia del passaggio è stata data al pubblico poi sugli schermi dei cinematografi.

La stazione radiotelegrafica del campo di Aspern ha raccolto i seguenti messaggi: il primo alle 10,35 di stamane nel quale veniva comunicato che l'Italia si trovava a circa 100 chilometri al sud di Vienna. Esattamente un'ora più tardi un secondo messaggio diceva che Vienna era in vista dei volatori e alle 12,30 Nobile radiotelegrafava di essere in vicinanza della capitale austriaca. Appena alle 13,55 dal campo di Aspern gli osservatori hanno notato l'aeronave che usciva da un banco di nebbia e procedeva assai lenta, causa il fortissimo vento che l'investiva a prua e ai lati.

Dopo aver oltrepassato il cielo di Vienna, sempre lentamente, ed aver oltrepassato il Danubio, l'Italia ha sorvolato il campo di Aspern, dove, data la lentezza del volo, si credette per un momento che volesse atterrare. Poco [illegible] lungo la rotta set-

tentrionale, accompagnato per un tratto da un aeroplano dell'Associazione aviatori austriaci, che si è inalzato per salutarlo. Successivamente, verso le 16, l'Italia è stata avvistata a Brunn in Moravia, a circa 110 chilometri a nord di Vienna, donde ha deviato la rotta su Praga, prendendone una più orientale. L'ultima segnalazione che qui si ha è quella da Gleiz, nella Slesia tedesca.

Nella bufera dell'Alta Slesia

Berlino, 15, notte.

Oggi alle 15, la stazione radiotelegrafica, appositamente appositamente nell'aeroporto di Seddin presso Stolp, ha avuto i primi contatti col dirigibile italiano. Il dirigibile passava allora sopra Brunn in Moravia. Il generale Nobile telegrafava annunziando la sua posizione, e aggiungeva che, da quello momento, di ora in ora, avrebbe dato notizia della sua navigazione.

Un'altra comunicazione — la prima che ha segnalato l'entrata del dirigibile in confine tedesco — la stazione di Seddin l'ha avuta alle 17 da Gleiz in Slesia. Il generale Nobile telegrafava di trovarsi sopra quel territorio montuoso, preso da un fortissimo temporale, con fulmini, e domandava dati di navigazione per aggiustare la sua rotta e informazioni sullo stato meteorologico della regione. In seguito a queste consultazioni, il dirigibile ha mutato rotta e si è diretto, evidentemente per evitare la zona montuosa, verso est. Alle 17.15 telegrafava di trovarsi sopra Kosel, sempre in zona tempestosa. Mezz'ora dopo, alle 19.45 un'altra segnalazione dava il dirigibile ancora ritornato su Kosel.

Alle 20, il dirigibile si dirigeva nettamente verso est e passava per Gleiwitz in Alta Slesia. Alle 20.15 era a Hindenburg e poco dopo, attraversato il confine dell'Alta Slesia, passava in Polonia e alle 20.40 segnalava il suo passaggio su Kattowitz, in rotta per Cracovia. Alle ore 23 un'ultima segnalazione dà il dirigibile ancora ritornato su Gleiwitz, dove gira sopra quel campo di aviazione in attesa di notizie meteorologiche per poter atterrare, onde continuare il viaggio. Finalmente, poco prima di mezzanotte, il dirigibile Italia, in base a segnalazioni ricevute da Stolp, ha lasciato il cielo di Gleiwitz ed è tornato indietro su Kosel, donde ha ripreso nettamente la rotta verso il nord, diretto su Breslavia.

L'arrivo, a Stolp che era stato preventivato per questa sera verso le 10, secondo i calcoli normali, non potrà avvenire che nelle prime ore del mattino e precisamente verso le 6 o le 7.

All'aeroporto di Seddin tutto è minuziosamente preparato per un atterraggio notturno. Trenta lampade potenti, ordinate ad angolo, delineano l'area dove il dirigibile dovrà scendere. I lavori di preparazione sono stati diretti dal maggiore Von Kehler, presidente dell'Aereo Club e dal capitano Von Kleist, incaricato dalla Società di navigazione aerea, che è proprietaria dell'aeroporto, in collaborazione con gli ufficiali italiani, già arrivati alcuni giorni fa a Seddin, insieme con due meccanici di Nobile, uno dei quali è il settantenne Alessandrini, che ha partecipato con Nobile al primo viaggio al Polo. Per la sicurezza del servizio sono destinati 300 uomini del reggimento cavalleria di Stolp, trenta poliziotti e dodici gendarmi campestri. L'hangar è lungo 180 metri, largo 25, alto 28. Esso è stato completamente riparato. Il servizio di comunicazioni radiotelegrafiche della stazione con il dirigibile è diretto dal direttore dell'aeroporto della Luft Hansa, presso Stolp, Welkoborski.

Il dirigibile e il suo equipaggio saranno considerati come ospiti del Reich e per esso del Ministero delle Comunicazioni, che sta con una linea speciale in contatto continuo e diretto con l'aeroporto. Nel magazzino di Seddin si trovano 1200 bottiglie di gas di cinque chilogrammi l'una, che sono state ordinate dal generale Nobile alcune settimane fa durante la sua ultima permanenza a Stolp. L'Italia rimarrà a Seddin finchè la nave Città di Milano non sia arrivata a Kingsbay.

A Stolp è naturalmente grandissima l'attesa per l'arrivo. La piccola città povera di non più che 30.000 abitanti, ha assunto negli ultimi giorni un movimento straordinario e oggi specialmente i treni vi hanno riversato nuovi ospiti da ogni parte della Germania: curiosi, giornalisti, fotografi, cinematografisti, autorità. I quattro alberghi del luogo sono zeppi e non si trova più nè una camera nè un'automobile in tutta la città. Molti membri e alcune autorità della colonia italiana di Berlino sono anche accorsi. Fra essi l'addetto per l'aviazione all'Ambasciata, colonnello Fier, l'addetto per la marina colonnello Monico e la signora del console Pellegrini. L'ambasciatore Aldrovandi si recherà a Stolp a salutare il generale al momento della partenza per Kingsbay.

Le segnalazioni ufficiali

Trieste, 15.

Alle ore 5,55 l'aeronave Italia ha sorvolato la città navigando in direzione di Vienna e velocità moderata.

Vienna, 15, notte.

La stazione radiotelegrafica ha preso contatto coll'aeronave Italia alle 10,35. Il radiotelegramma del generale Nobile reca che l'aeronave si trovava in quell'ora a cento chilometri a sud di Vienna. Più tardi un nuovo radiotelegramma avvertiva che sorvolava Vienna. Un aeroplano si inalzava in segno di saluto. L'aeronave, malgrado il vento contrario, apparendo e scomparendo fra fitti strati di nubi, sorvolava la città navigando a velocità moderata.

Un nuovo radiogramma avvertiva che se il tempo si fosse mantenuto favorevole, l'Italia avrebbe proseguito la sua rotta su Brunn e Praga.

Alle 15,42 un altro radiotelegramma del generale Nobile precisa che l'Italia si trova a cento chilometri a nord di Vienna.

(Stefani).

Quattro morti e 90 feriti in un disastro tranviario a Berlino

Tre vetture sovrapposte

Berlino, 16, mattino.

Una sciagura tranviaria di eccezionale gravità è occaduta a Berlino. Un convoglio, formato da una vettura motrice e da due rimorchi, carichi di passeggeri ritornanti da un campionato di foot-ball, svoltosi allo stadio, lanciavasi a tutta velocità in discesa. Presso una curva sono improvvisamente ribaltate tutte e tre le vetture capovolgendosi e determinando un massacro fra i passeggeri stipati. Vi sono novanta feriti dei quali una ventina gravi e finora quattro morti.

I transvolatori dell'Atlantico prigionieri dei ghiacci

Navi e aeroplani hanno tentato invano di liberarli

Il viaggio a piedi o in slitta impossibile - Bisognerà attendere l'estate

Londra, 16, mattino.

Quelle che venerdì notte minacciava di essere la tragedia del Bremen è venuta trasformandosi nella più ironica commedia del mondo artico. La gloria del grande fatto compiuto rimane bensì fulmineamente imperitura ed universalmente applaudita. Ma i tre conquistatori dell'Atlantico dall'est all'ovest, come faranno ora a conquistare lo spazio che li separa dalla civilizzazione che li attende per inghirlandarli di lauri? Il quesito assume stamane un'aria anche più melodia di sabato sera.

La idilliaca miscela di scogli e di ghiacci, che va sotto il nome di Greeny Island, e che si mantiene sommersa nel lettargo invernale di rimpetto alle desolate spiaggie del Labrador, sovraccarico di navi, sembra risoluta a mantenersi sterile alle sospirate sorti dei naufraghi che ha salvato. Essa offre loro un posto di asilo nei cunicoli del suo solitario faro e, se non li nutre con vivande che abbiano la più remota parentela con quelle di una sola portata dei banchetti che qualche meridiano più in giù i celeberrimi cuochi stavano allestendo per i tre colossali vittoriosi, certamente non li condanna a bere ed acqua: ma non li lascia partire. Ha provveduto subito a mettere fuori concorso il loro stanco apparecchio, reel dendogli parecchi tendini durante l'ammaraggio sul laghetto gelato e rendendo così impraticabile un tentativo di evasione per la via dell'aria. Poscia, intorno ai tre autori dell'ultimo tra i prodigi della scienza applicata, ha eretto tutte quelle barriere di ostacoli antidiluviani che si compendiano nel termine di «inverno artico»: nebbia e ghiaccio, distanze moltiplicate dai medesimi, scarsità di provviste, problematica navigabilità dei tratti di mare dove l'aprile nuovo incomincia ad infrangere i blocchi ghiacciati, impossibilità di comunicazioni che non siano a passo di lanternone e non si affidino ai mezzi ed ai metodi che gli esquimesi vengono usando fin dal tempo dei tempi.

Stasera

Le facce dei dintorni devono ridere a crepapelle e si può stare certi che il comandante Fitzmaurice, da autentico irlandese, capisce ed beve questa situazione in una bicocca delle adiacenze chiamata Long Pointe, ne sa meno di lui. Ma egli non è disturbato dal rimanente del mondo con grandine di quesiti, per la semplice ragione che il suo filo, da qualche settimana, è interrotto e per aggiustarlo bisognerà che prima di tutto spunti l'estate.

Immobilizzati

Dovrà con santa pazienza aspettare il vele di ritorno e lo sgelo anche l'equipaggio del Bremen prima di poter mettersi in cammino verso il mondo civile? Non è impossibile che l'inesorabile nord imponga varie settimane di rassegnato soggiorno, nel faro di Greeny Island ai suoi tre ospiti involontari. Certo l'eventualità che qualcuno possa andare a prendersi in aeroplano da un momento all'altro può armar di risa e scherno. Anche l'immediato salvataggio per via di mare continua a prospettarsi impraticabile.

Ma potrebbe darsi che il barone, il capitano ed il comandante, in vista degli scarsi passatempi offerti loro dall'isolotto appiccicato al Labrador, tentassero di accostarsi al mondo civile col metodo degli esploratori polari: cioè detto pedibus calcantibus, con un corredo di slitte per le provviste, le tende ed i giacigli. Questa spedizione di vecchissima stile, che terrebbe dietro al più vasto dei grandi voli oceanici, dovrebbe accordarsi attraverso i blocchi di ghiaccio dello stretto di Belle Ile per raggiungere la spiaggia settentrionale di Terranuova per snodarsi quindi lungo la costa orientale di quell'ultima alla volta di San Giovanni, viaggio non soltanto lungo, ma rischioso in ogni caso, mentre nel caso presente la stabilità dei banchi di ghiaccio sullo stretto di Belle Ile viene resa ipotetica dal relativo rassodarsi della stagione.

Lassù si corre il pericolo di colare nelle fauci del mare, non soltanto traversandolo, ma perfino camminandovi sopra col sostegno del ghiaccio.

Sui aeroplani mobilitati invano

Perciò non è neppure detto che l'equipaggio del Bremen possa compiere a piedi la seconda tappa del suo volo da Dublino a New York.

Frattanto il corrispondente newyorchese del Daily Telegraph cablegrafa:

«Tutti gli sforzi per comunicare coll'equipaggio del Bremen sono sinora falliti e 48 ore dopo avere preso terra a Greeny Island i tre aviatori rimangiano altrettanto isolati dal rimanente del mondo, quanto nel caso fossero atterrati nel Polo Nord. Per una volta tanto l'intraprendenza giornalistica ha incontrato una barriera che non riesce a superare. L'operatore radiotelegrafico a Pointe d'Amour è stato richiesto di informazioni da tutte le parti, ma non ha potuto comunicare alcunchè di nuovo. Sei aeroplani sono stati noleggiati dai giornali americani per il richiesto volo di 2225 km. da New York al Labrador, ma non è probabile che alcuna delle sei macchine tenti di ammarare a Greeny Island, anche se riuscisse a raggiungere senza incidenti la costa del Labrador, che si trova a poche miglia dal punto in cui si capitano Koehl ed i suoi due compagni rimangono confinati. Il Governo americano, a quanto si apprende stasera, non provvederà ad inviare vapori nelle acque settentrionali, perchè esso considera che ogni invio di navi spetti al Governo canadese. Tutti quei newyorkesi che hanno qualche dimestichezza coi nordi e conoscono la zona in cui sorge Greeny Island, assicurano che il salvataggio dei tre aviatori per mezzo di aeroplani è praticamente fuori di questione. Anche se un velivolo riuscisse a prendere terra senza guai nell'isolotto, è probabile non riuscirebbe ad inalzarsi di nuovo.

«Quanto alla possibilità da parte della nave canadese rompighiaccio, che ha ricevuto l'ordine di inoltrarsi la rotta verso Greeny Island, si fa notare che il golfo di San Lorenzo da lunghe settimane è bloccato da banchi di ghiaccio alla deriva, e si presume che questi banchi si estendano dalla costa di Terranova a quella del Labrador.

Due bastimenti rimasero l'altro giorno colti fra i ghiacchi nelle acque che la nave canadese dovrebbe attraversare per raggiungere Greeny Island ed i competenti considerano che se la nave canadese riuscirà a raggiungere l'isolotto in questa stagione dell'anno, essa opererà un vero miracolo.

«Rimane l'ipotesi che il Bremen, dopo tutto, possa essere riparato sul posto con gli utensili messi a disposizione dei cavalieri Koehl e quindi riesca a riprendere l'aria. Certo l'apparecchio si trova sopra una distesa di ghiaccio abbastanza liscia, ossia sul laghetto di ghiaccio che ammarò. Quanto invece i tre aviatori si decidessero ad avviarsi a piedi verso il sud, il loro viaggio sarebbe almeno di 150 chilometri se mettessi capo al punto civilizzato meno discosto dal Labrador, ossia alla cosiddetta baia della Isole in Terranova».

La nave taglia ghiaccio incaglia

Questo cablogramma è già sorpassato nel riguardo del salvataggio per via di mare, da un dispaccio successivamente giunto da Toronto, secondo cui il Montcalm è stato sospinto da una bufera di neve, accompagnata da una fittissima nebbia, sopra la spiaggia inospitale di un isolotto nel piccolo arcipelago di Santa Maria, a 300 km. da Greeny Island. Il vapore si è incagliato e la sua impresa è quindi miseramente finita.

Anche due aeroplani canadesi, che erano partiti ieri da Quebec e dalla baia di Murray alla volta di Greeny Island, hanno dovuto rinunziare al tentativo. Il primo era montato dal più famoso degli aviatori del Canada, Duke Schiller. Il maltempo lo costrinse ad ammarare nell'arcipelago di Seven Island, dopo avere coperto solo 700 chilometri. Il secondo velivolo non si tenne in aria che 50 minuti, dopo i quali la nebbia crescente gli imponeva di prendere terra. Entrambi gli aviatori sono incolumi. Schiller preannuncia per oggi un altro tentativo. Ha da Greeny Island egli dista ancora poco meno di 1000 chilometri. Il tempo per giunta rimane pessimo: l'inverno sembra di ritorno doppiamente e particolarmente nei Canadà settentrionali.

Un transatlantico inglese, il Montrose, pochi giorni addietro, mentre dal Canadà navigava verso Liverpool, imbattè un campo di formidabili icebergs a poche centinaia di chilometri dalla costa ed il suo capitano venne a cozzo con uno di quegli enormi banchi di ghiaccio, il quale era messo sommerso, come quello che mandò a picco il Titanic. L'urto fu tremendo. Il capitano del Montrose si accorteciò per considerevole tratto, e due giovani marinai rimasero schiacciati. Per fortuna le porzioni vitali del piroscafo uscirono intatte dallo scontro ed il Montrose, dopo un quarto d'ora di spavento a bordo, potè proseguire per l'Inghilterra, ove approdava ieri.

Mentre tutta l'avventura artica (tutti i programmi) dei volatori oceanici monopolizza adesso l'attenzione del pubblico, i critici aeronautici tirano le prime somme tecniche della meravigliosa traversata. Essi stabiliscono che il Bremen deviò al nord-est in ragione di circa 600 chilometri ed i venti contrari rallentarono tanto il suo volo che una catastrofe fu evitata per miracolo. I critici calcolano che esattamente il Bremen rimase in aria per 37 ore. La distanza coperta dall'apparecchio in linea retta misura 5500 chilometri. La velocità media del Bremen, in aria normale, era di 135 chilometri orari. I venti in prua ridussero evidentemente la sua velocità oraria a non più di 70 chilometri.

Un telegramma da Dublino annunzia ufficialmente che il comandante Fitzmaurice, in seguito alla sua fortunata partecipazione al volo transatlantico, è stato promosso di grado.

M. PRATI.

Una festa aerea a Berlino e una nota stonata a Brema

Berlino, 16, mattino.

In onore dei trasvolatori dell'oceano, che si trovano bloccati nel Labrador, il circolo degli aviatori berlinesi ha eseguito ieri, malgrado la nevicata che è caduta per tutta la giornata su Berlino, un volo in squadra sulla città. Ricorrava ieri anche il quarantesimo compleanno di Koehl.

Una nota stonata al generale stabilo della Germania per la vittoria degli aviatori tedeschi è stata la decisione presa dal governo della città libera di Brema, a maggioranza di voti socialdemocratici e comunisti, contro la proposta dei tedeschi-nazionali, di astenersi dall'inviare alcuna parole di congratulazione ai trasvolatori. La decisione della città libera è motivata col fatto che l'aeroplano ha attraversato l'Atlantico con la bandiera nero-bianco-rossa e col fatto della non manifestazioni antirepubblicane di Koehl.

Il piano per la pace

Primi giudizi inglesi sulle proposte americane

Londra, 16, mattino.

«Negli ambienti ufficiali inglesi la proposta di Kellog di merito al patto multilaterale è considerata come un avvenimento di grande importanza. Quasi tutti i giornali esprimono lo stesso giudizio. Quest'ultimo in parte è seguito da considerazioni pratiche, le quali in certo modo avanzano alcune riserve preliminari che rispecchiano almeno un certo indugio nella replica che l'Inghilterra darà al dipartimento degli Esteri a Washington.

Naturalmente si farà il possibile per agevolare la risposta, ma si osserva che la stessa magnitudine delle questioni sollevate dal ministro degli Esteri americano nella sua comunicazione, eleva il problema al disopra della consueta «routine» diplomatica ed esige molta diligenza di esame. Tra l'altro il Governo inglese dovrà interpellare i Governi dei dominions prima di poter formulare una risposta decisiva. L'idea per ora prevalente è che la prospettiva di una rinnovata collaborazione dell'America con l'Europa per il consolidamento della pace mondiale dovrebbe persuadere all'Europa generose misure di concessione, dal punto di vista americano.

La collaborazione anglo-tedesca

in un brindisi di Stresemann

Berlino, 16, mattino.

In un pranzo offerto dal Ministro degli Esteri Stresemann al ministro inglese per le Indie, Birkenhead, e ai parlamentari inglesi presenti in questo momento a Berlino, il ministro Stresemann ha pronunciato un discorso in cui fra l'altro ha detto:

«Ciò che si occorre per risanare le ferite spirituali lasciateci dalla guerra è la vicendevole fiducia fra le persone dirigenti la politica estera delle grandi nazioni e la estimazione sincera del contributo civile di ciascun popolo. Noi oggi combattiamo per la ripresa sociale ed economica, dopo il crollo delle vecchie fondamenta sociali. Nessuno sa dove conduce la via che i popoli stanno oggi percorrendo. Se due popoli come quello inglese e quello tedesco collaboreranno, sarà un gran vantaggio per il progresso del mondo. Questa collaborazione ha portato, specialmente da quando la Germania è entrata nella Società delle Nazioni, a ottimi risultati e spero che la fiducia generale, la quale credo esista fermamente fra i dirigenti della politica estera inglese e tedesca, si estenda ulteriormente rinvigorendo quei vincoli sui quali si basa più che sui paragrafi dei trattati l'intesa fra i popoli».

La morte del nipote della Regina d'Inghilterra

Parigi, 16 matt.

Si annuncia da Lione che il giovane visconte Trematon, nipote della Regina d'Inghilterra, che il 2 corrente era rimasto ferito gravemente nell'accidente automobilistico in cui il suo compagno Enrico Madocks era rimasto ucciso, è morto stamane alle 5 all'ospedale di Belleville sulla Saona, ove si trovava ricoverato. Da giovedì scorso i medici inglesi e francesi, che erano al suo capezzale, avevano perduto la speranza di salvarlo e ieri sera il giovane lord era agli estremi. Il visconte Trematon, per quanto la debolezza fosse grande, non si faceva illusioni sul suo stato.

— Sto per morire — aveva detto ieri sera alla sua vecchia governante, che giunta da Londra lo vegliava con commovente cura. Lord di Trematon si è spento dolcemente stamane, senza soffrenze, poichè una forte dose di morfina aveva attutito il dolore. Il visconte figlio del conte di Athlone, governatore generale del dominio sud africano, e della principessa Alice di Teck, sorella della Regina d'Inghilterra, non aveva che 22 anni.

Il prefetto del Rodano si è recato a visitare la salma all'ospedale e a presentare al maggiore Seymour le condoglianze del Governo francese. La salma del visconte Trematon partirà domani per Calais.

SPORT

I grandi incontri calcistici

Una sfortunata prova degli Azzurri

I portoghesi vincono per 4 a 1

Oporto, 15, mattino.

(R.) Il terzo incontro fra le squadre nazionali dell'Italia e del Portogallo non ha avuto certo favorevole ai colori nostri. Gli azzurri hanno lasciato il campo sconfitti per 4 goals a uno.

La comitiva dei giuocatori e dei dirigenti italiani era arrivata ad Oporto nel tardo pomeriggio del giorno precedente all'incontro, salvo 24 ore, dopo un viaggio quanto mai lungo e faticoso. Quattro giorni di ferrovia, di spostamenti, di salti dal treno all'albergo e di balzi dall'albergo al treno non sono fatti per mettere nelle migliori condizioni fisiche una squadra che debba affrontare combattimenti pieni di responsabilità come quelli della Squadra Nazionale nostra. Ciò anche se i vagoni a letto posti a disposizione vengono ad attenuare in certa misura gli strapazzi del viaggio.

Un vero nubifragio accolse i giuocatori italiani al loro arrivo ad Oporto. Pareva che il tempo volesse dare all'ambiente lo stesso carattere dell'incontro vittoriosamente sostenuto dai nostri a Roma tre settimane or sono. Ieri mattina però il cielo era ritornato al sereno.

I Portoghesi segnano per i primi

Dopo un riposo che tornò quanto mai gradito al Grand Hotel Oporto, i giuocatori ed i dirigenti italiani si recarono a render visita alle autorità. Di apposito omaggio di fiori vennero fatti oggetto il monumento ai caduti e la cappella a Carlo Alberto, il Re di Sardegna qui morto in esilio.

La città si presentava fin dalle prime ore del mattino come oltremodo animata. Conferivano un certo carattere di movimentazione all'ambiente oltre ai preparativi per la partita internazionale di calcio, i riflessi della cerimonia dell'insediamento del nuovo governo che aveva luogo contemporaneamente a Lisbona.

Il campo, su cui ebbe luogo l'incontro, presenta dimensioni abbastanza regolari, quindi, ma a cui non corrisponde una uguale regolarità di superficie. Il terreno è infatti costituito da terra battuta, e si presenta secco ed arido, senza un solo filo di erba in tutto il rettangolo. Attorno al terreno di giuoco si eleva una vasta e grandiosa arena, a base di spalti in granito. Il capace recinto venne invaso, fin da qualche ora prima dell'inizio dell'incontro, da una folla tale, che parte del pubblico si dovette sistemare sulla pista in carbone, che corre tutt'attorno al campo. L'arena di Oporto presentava quindi un colpo d'occhio magnifico, quando l'arbitro Pegas Gonçalves chiamava a raccolta le due squadre.

Gli italiani si allineano nella formazione preannunciata: Gianni (Bologna); Caligaris (Casale), e Gasperi (Roiechi); Pietroboni (Internazionale), Gandini (Alessandria), e Janni (Torino); Conti (Internazionale), Baloncieri (Torino), Libonati (Torino), Rossetti (Torino), e Levratto (Genoa).

La formazione dell'undici portoghese era la seguente: Hogueta; Vieira e Alves; Cesar, Silva I e Figueredo; Nigtia, Soares, V. Silva, Ramos e Martins.

Gli italiani giuocarono, come al solito, in maglia azzurra, mentre i portoghesi si presentarono in maglia rossa.

La partita ebbe inizio, come dicemmo, di fronte ad un pubblico numerosissimo convenuto da ogni centro sportivo del Portogallo.

Il punto di Libonatti

Il vento è contrario ai nostri nel primo tempo. I Portoghesi ne approfittano e dominano. Gianni viene presto chiamato all'opera da alcuni tiri violenti dagli attaccanti centrali. Non è che dopo un quarto d'ora che le azioni si equilibrano e gli attacchi si alternano. Una bella occasione di segnare giunge a Rossetti al 15.o minuto; ma il suo tiro violento sfiora l'asta trasversale. Il primo punto della giornata giunge al 20.o minuto. La palla viaggia da un'ala all'altra. Martins eseguisce un lungo traversone, Motta raccoglie e manda violentemente in rete.

Il periodo che segue a questo primo successo portoghese, mostra come il nostro attacco stenti a ritrovarsi. E' la difesa nella che regge. Ma al 27.o minuto essa deve cedere ancora. Un centro lungo ed alto dell'ala sinistra, ed ancora Motta dell'ala destra ripescato e segna di testa. Il pubblico è in visibilio.

La reazione italiana giunge ora potente. E' dapprima Rossetti che sbaglia una facile occasione dalla distanza di cinque metri. Poi Conti e Libonatti impegnano una bella azione. Conti centra ed il granata segna di precisione. Questo al 31.o minuto.

Giuoco diviso ed equilibrato da questo momento fino alla metà del tempo.

Quando le nubilità vengono riprese, dopo il riposo, il vento è favorevole ai nostri. Sono però ancora i portoghesi ad attaccare con insistenza. Una avanzata impetuosa su Baloncieri e su Libonatti porta la minaccia nell'area di rigore degli avversari: un tiro abbattuto sfiora però questa discesa. Una fuga di Levratto viene fermata dall'arbitro per fuori giuoco, subito dopo che Gianni aveva respinto a pugni di un tiro pericoloso violento con Motta e di una combinazione piuttosto seria, un secco attacco dei rossi.

Gandini, al centro, continua ad essere di poco rendimento. Verso il 15.o minuto, Pope, che ha sostituito Ramos nel secondo tempo, sfugge all'abbraccio e si inserisce fra i due terzini colpisce sulla stessa linea. Pepe non ha difficoltà alcuna a segnare il terzo goal per i portoghesi.

La ripresa sfavorevole ai nostri

Da questo momento, Janni viene posto al centro della seconda linea. La squadra pare trarre un vantaggio da questo spostamento e per qualche minuto si assiste ad una offensiva italiana nutrita ed energica. Ma nemmeno una incursione di Pietroboni ed un tiro di Rossetti riescono a portare modificazioni al risultato. Evidentemente, è troppo tardi per tentar di salvar la partita. Gli azzurri, dopo questo infruttuoso tentativo di riscossa, calano visibilmente di tono, tentennano come sconcertati, e finiscono per arrendersi un po' alla sorte avversa, benchè ancora rimanga un quarto d'ora di giuoco. L'incontro si può considerare come virtualmente terminato. Alla mezz'ora, una bella parata di Gianni salva la nostra rete da una nuova capitolazione. Poi Gasperi provoca una dimostrazione ostile del pubblico con uno scalciare non dura carica a Victor Silva.

I rossi dominano ancora, ottenendo anzi un calcio d'angolo al 37.o minuto. L'attività del reparto nostro di attacco è notevolmente rallentata, e l'estrema difesa con, su cui hanno ripiegato Janni, Pietroboni e Caligaris, lotta ancora con impegno. Negli ultimi minuti della partita, i falli sono numerosi ed il giuoco si fa pesante anzi che no. L'arbitro sospende l'incontro di qualche istante per recuperare il tempo perduto in sospensioni diverse. E proprio durante il recupero, mentre i nostri avevano appena abbozzato un attacco, Motta scatta, avanza da solo, passa attraverso alla nostra difesa spiazzata e giunge solo davanti a Gianni. Il portiere italiano esce di porta e Motta sospinge la palla nella rete. E' il quarto successo per il Portogallo. La palla viene portata al centro, e l'arbitro fischia la fine dell'incontro.

In scena di entusiasmo che avviene fra il pubblico non appena le ostilità sono terminate, è indescrivibile. La folla scavalca le barriere, invade il campo e porta in trionfo, delirante, il capitano della squadra portoghese, il terzino Vieira, e l'attaccante Motta che segnò il primo, il secondo ed il quarto punto per i rossi. I nostri restano come travolti e sconvolti da questa ondata di entusiasmo che non li riguarda.

Occorre dire chiaramente che la vittoria del Portogallo è stata netta e meritata. Sei furono complessivamente i calci d'angolo di cui fruirono i Portoghesi, mentre quattro soli furono quelli concessi all'Italia. I rossi dominarono la prevalenza sia nel primo sia nel secondo tempo.

Fin dal primo tempo, gli avversari presero il comando della gara. Al rientro del riposo essi erano in vantaggio per due punti ad uno. Uno sforzo energico per capovolgere la situazione venne fatto all'inizio della ripresa approfittando del vento favorevole. Poi, poco a poco, i nostri cedettero, delle falle e delle screpolature si rivelavano nella nostra compagine, si attraversò un caso passavano veloci le avanzate portoghesi. L'edificio della squadra finì per sfaldarsi e per reggersi puramente sul lavoro della difesa.

I portoghesi terminarono l'incontro ad una velocità indiavolata, lanciati e sospinti dall'ardente entusiasmo del pubblico, che, sulla linea del fallo attendeva nervosamente il segnale della fine per invadere il campo e portare in trionfo i beniamini suoi. Di fronte a questo attacco, Gianni, dolorosamente ferito, si tenne fino all'ultimo, accasciandosi solo al momento in cui ebbe fine la contesa.

L'entusiastico giuoco dei Portoghesi

La giornata era eccezionalmente calda e ventosa, il che può costituire una attenuante per i nostri.

Ma l'impressione comune, è che la squadra nostra abbia giocato ieri una delle sue più scadenti partite. Non vi era brio, né slancio, né fuoco nelle azioni, ed una specie di apatia regnava nell'attacco. Il quale giuocò in modo slegato e disconnesso, come se mancasse un piano di azione e difettassero le armi tecniche per combattere. Fra il secondo tempo dell'incontro sostenuto contro l'Ungheria alcune settimane or sono e la prova di ieri, sta un abisso. A Roma, ogni punto degli avversari aumentava in combattività dei nostri: al Oporto ogni successo di chi ci stava di fronte abbatteva, veniva accettato con rassegnazione quasi. Il trio centrale dell'attacco cadde nel suo solito difetto di accentrare troppo il gioco e di non servire direttamente le ali. Nella seconda linea, Gandini fu lento e confusionario, e nemmeno Pietroboni e Gasperi furono all'altezza della situazione. Caligaris e Janni giganteggiarono invece, Gianni, ai lati ed una mano nel tentativo di parata del quarto punto portoghese.

I portoghesi ebbero i loro migliori uomini nel terzino Vieira, capitano della squadra, nell'ala sinistra e nella mezz'ala destra. Più veloci dei nostri e più sicuri nel giuoco di testa, essi fecero una partita che avrebbe meravigliato non poco il pubblico che assistette all'ultimo incontro fra l'Italia ed il Portogallo, quello svoltosi lo scorso anno a Torino in casa loro, ed pubblico che li sostiene validamente. I portoghesi hanno le forze centrifugate. Ma a parte l'entusiasmo e l'effetto dell'ambiente, va riconosciuto che il Portogallo ha compiuto in questi ultimi tempi progressi notevolissimi in fatto di tecnica.

La scialba prova degli Azzurri

La squadra nostra fu, come detto, irriconoscibile. Essa giuocò al di sotto della sua forma solita. In questa constatazione sta la spiegazione dell'esito sfavorevole ed in pari tempo la base da cui occorre partire per non perdere coraggio e per risalire a galla. Ogni squadra ha giornate nere, giornate in cui il meccanismo non funziona ed in cui nulla riesce. Il valore intrinseco della squadra non ne è toccato, come le possibilità sue non ne escono affatto menomate. Passata la bufera, le compagine, che ha classe, torna ad affermarsi. Questo occorre pensare dopo l'incontro di Oporto e prima di affrontare la partita che si presenta come ugualmente se non maggiormente, difficile di Gijon.

In questa remota cittadina delle Asturie, gli Spagnoli ci attendono domenica prossima, forti di una squadra che è stata definitivamente così composta: Zamora; Quesada e Portas; Echevarria, Gamborena e Pena; Pierra, Goiburu, Errazquin, Samitier e Kiriki.

La cittadinanza apprese il risultato della gara di Oporto verso le prime ore della serata di ieri, sotto la forma di una vittoria italiana per tre a uno. Ciò per una errata segnalazione telegrafica. Non fu che più tardi, che il vero risultato dell'incontro venne conosciuto, deludendo l'aspettativa dei numerosissimi appassionati del giuoco su cui regna la nostra città. Più intensamente si rivolge ora l'attenzione del pubblico sull'incontro che avrà luogo domenica prossima a Gijon, incontro da cui ognuno si attende un brillante ritorno in forma della squadra che difende i nostri colori.

GERMANIA-SVIZZERA: 3-2

Berna, 16 mattino

Davanti a 15 mila spettatori si è ieri disputato un match di foot-ball tra Germania e Svizzera. Ha vinto la squadra tedesca per 3 a 2. Ancora dieci minuti prima della fine del secondo tempo il punteggio era tre punti pei tedeschi e zero per gli svizzeri.

BELGIO-FRANCIA: 3-2

Parigi, 16 mattino.

Dinanzi ad un pubblico molto numeroso allo Stadium di Colombes si è svolto l'incontro fra le squadre nazionali belga e francese. Hanno vinto i belgi per 3 a 2.

FRANCIA-LUSSEMBURGO: 3-1

Lussemburgo, 16 matt.

Un match internazionale di foot-ball ha veduto alle prese la squadra nazionale fr. della Francia e quella nazionale del Lussemburgo. Ha vinto la Francia con tre goals ad uno.

Coppa Coni

GIRONE A:

Novara. — Novara-Brescia: 6-0.

Sampierdarena. — Dominante-Roma: 1-0.

Napoli. — Napoli-Pro Patria: 4-1.

GIRONE B:

Padova. — Livorno-Padova 1-0.

Roma. — Lazio-Pro Vercelli: 3-1.

Reggio E. — Reggiana-Modenese: 2-0.

ANCONETOLI

Venezia. — Bologna-Venezia: 4-1.

Pisa. — Torino-Diellesi: 3-2.

EGERA PONZIANA-JUVENTUS (mista) 3-2

Trieste 16 mattino.

I triestini, hanno battuto di stretta misura i bianco-neri della Juventus presentatisi in campo con una squadra in cui figuravano molte riserve. La squadra torinese cionondimeno è apparsa nettamente superiore come tecnica, ma non seppe adattare il gioco allo stato pantanoso del terreno. E' doveroso di dire che fu anche perseguitata dalla sfortuna.

Il primo tempo terminò alla pari 2 a 2. I triestini segnano 2 goals con Canziani e la Juventus ne segna 2 sua volta due con Gallazzi. Nella ripresa i bianco-neri terminati non segnano i triestini i quali marcano così il punto della vittoria.

Giornata italiana

alla «supermaratona»

Umek primo a Chandler Oklahoma

e Gavuzzi secondo

New York, 16 mattino.

Decisamente gli atleti italiani che partecipano alla colossale maratona Los Angeles-New York, sono diventati i protagonisti maggiori della grande prova. Ogni tappa è una nuova pagina nel libro d'oro dell'affermazione italiana; e più si va avanti, più tale pagina si fa splendente e copiosa... Gavuzzi ed Umek sono gli atleti sui quali si appuntano con maggiore interesse e curiosità gli sguardi degli sportivi; le loro figure grandeggiano sempre più, fino ad occupare buona parte del quadro della ciclopica gara.

Gavuzzi od Umek: Umek o Gavuzzi. O l'uno o l'altro, hanno, in questo ultimo tratto della marcia, fornito delle prove sensazionali; talvolta tutti e due, ma in misura diversa uno dall'altro. Ora, però, si assiste a qualcosa di meglio. Tutti e due, Umek e Gavuzzi, si può dire in pari misura, hanno compreso nell'ultimo capitolo, quasi non lasciando ai altri possibilità di emergere e di brillare.

Difatti, nella 42ª tappa, quella che da Oklahoma City ha portato a Chandler Oklahoma, i due italiani hanno fatto la parte del leone. Umek è giunto primo, e Gavuzzi secondo! Detto questo è detto tutto; ed è inutile insistere sull'impressione che la duplice vittoria italiana ha prodotto nel vastissimo mondo degli americani sportivi che si interessano alla gara.

Per conto nostro possiamo notare che non erravano coloro che, nonostante le non brillanti classifiche delle prime tappe, nutrivano la massima fiducia nel triestino Umek. In verità egli si dimostra l'uomo tenace e resistente che era descritto, l'uomo dei ritorni, capace di migliorare la forma man mano cresce lo sforzo, di compiere le maggiori prodezze mentre gli altri cominciano ad esaurirsi.

Nonostante la vittoria odierna, Umek mantiene il suo posto in classifica generale; rimane cioè dodicesimo. E immutata rimane pure la classifica per gli altri. Sopra Umek risalire, almeno in buona parte lo avantaggio? Molti credono di sì; le speranze sono anzi vivissime. L'attesa, del resto, dimostra di volere e di saper fare. Non c'è che da attendere. Così dicasi di Gavuzzi che dal suo secondo posto si mostra sempre pronto a spiccare, alla prima occasione, il balzo per conquistare la posizione di «leader»...

RUGBY

Grenoble-S. C. Italia: 27-20

La seconda partita francese di rugby ha avuto il successo che era nelle previsioni. Numeroso è accorso il pubblico al Motovelodromo per assistere alla competizione fra la squadra del Grenoble e quella della S. C. Italia di Milano. Questo pubblico ha ricevuto, agli occhi dei competenti, una gradita sorpresa: cioè, ha dimostrato di capire gli abbastanza il gioco, di seguirlo, non solo nei suoi movimenti esteriori, ma anche nella sua essenza tecnica. E se ne deduce come logica conseguenza che fra poco il rugby anche a Torino avrà dei supporters, e quindi anche dei giocatori.

La partita è stata vinta dal Grenoble. Gli italiani hanno avuto un primo tempo brillantissimo, tale da far sperare nella vittoria; viceversa nella ripresa hanno calato e sono stati superati largamente nel punteggio.

Il primo tempo si è chiuso con 11 punti pei francesi e 13 per i milanesi, che hanno segnato tre «mete» trasportati, con un gioco quanto mai vivace e indefinito. Dopo il riposo, però, la maggior classe degli ospiti e la loro miglior tecnica hanno finito per aver il sopravvento. Gli azzurri hanno tuttavia contrastato energicamente il passo vittorioso dei rossi, e nel complesso si può dire che la loro fu un'ottima affermazione, che fa sperare in una non lontana era di vittoriosi risultati.

Il pubblico, come si disse, seguì con vivissimo interesse la contesa, tramodone motivi di divertimento ed anche di passionalità. Infatti gli spettatori entravano ad ogni voce, ma cavallerescamente applaudì anche i francesi, specialmente quando questi brillarono veramente nel gioco di passata colla mano, e nel modo tutto efficacia e forza di ferrare gli avversari.

Alla fine della partita il vice-podestà conte ing. Orsi, a nome del colonnello di Nobilant, consegnò ai vincitori la Coppa della Federazione provinciale fascista, fra gli applausi della folla.

In mattinata, i giocatori di Grenoble avevano compiuto un gentile atto di solidarietà umana. Essi si erano recati al Cimitero, e quivi avevano deposto una corona di fiori al monumento dei caduti della grande guerra.

Le squadre poi, giocatori di entrambe le squadre hanno partecipato ad un banchetto, nel quale regnò la più spontanea e lieta cordialità. Dopo il banchetto al quale presenziarono molte autorità sportive cittadine, i giocatori furono accompagnati alla stazione. Gli ospiti affermarono di lasciare Torino tantissimi della nostra città e della accogliente ieri avuta.

Prove per cavalli da cacciа

Roma, 16 mat.

Alla presenza delle Principesse Mafalda e Giovanna ha avuto luogo ieri mattina nella tenuta del Principe di Piombino al «Fiorano» sulla via Appia Antica, l'annuale convegno tra la società romana della caccia alla volpe indice, facendo svolgere una serie di prove e di corse per cavalli da caccia ai colleoni da campagna. Alla manifestazione tipica è convenuta la migliore aristocrazia della capitale. L'arrivo delle Principesse reali è stato salutato da vivi applausi, da parte dei convenuti fra i quali si notavano il Ministro Volpi, l'on. Giglioli, il principe Pignatelli, il principe Boncompagni, il principe Rospigliosi, il marchese e la marchesa Casati, il conte Gilla, il generale Sani, la principessa Altieri, la contessa Cannello, il principe Aldobrandini, il colonnello Antonelli. Le prove che sono state seguite con il massimo interesse dalla folla di appassionati hanno dato i seguenti risultati:

Premio della Campagna, riservato a cavalli nati ed allevati in Italia, montati da battitori e cavalcatori: 1. Will montato da Occhini; 2. Furio montato da Schiavetti; 3. Mustella di Costanzi.

Premio Fiorano (gara di gross-country riservata a cavalli che abbiano caccino in Roma, montati da gentlemen): 1. Ropana montato dal comm. Canestro; 2. Aldrobaldo montato dal comm. Alberi.

Categoria prima (prova agli ostacoli) — 1. Pegaso montato dal barone Farrace, percorre nello tempo 2'38"; 2. Mansarato, montato dal marchese Patrizi, percorso nello tempo 2'44"; 3. Portolanda; 4. Smilace.

Categoria seconda: — Prova agli ostacoli, riservata ai cavalli appartenenti ai soci della Società Romana caccia alla volpe, che abbiano cacciato in Roma nel 1927-28, montati da proprio al servizio del socio. Concorrenti: 1. Bina (Antinucci) del marchese Casati, percorre nello tempo 2'10"; 2. Scapuzo, Gaudio (Trudini della signora Adele Perrone e Mascotte montato (Tullio Todini della signora Anita Perrone); 4. Pusilow (Bertucci).

Dopo le gare ebbe luogo la premiazione sul campo fatta dalla marchesa Anna Casati. La Coppa messa in palio dalla signora Adele Perrone per il primo classificato della categoria prima, venne da lei messa consegnata al vincitore barone Farrace.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 Direzione e Redazione — 45-901 Redazione — 40-945 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-947 Ufficio del «Giuoco del Lotto e Cronaca» — 40-948 Amministrazione.

BOXE

La rivincita Venturi-Rayo

Il campione europeo è riuscito dall'italiano ma l'arbitro dà match pari.

Buenos Aires, 16 matt.

(A. A.). — Al «River Plate» il romano Vittorio Venturi ha combattuto il suo secondo match contro Luis Rayo, campione europeo dei pesi leggeri. L'incontro, che aveva un carattere di sfida lanciata dal campione italiano al campione europeo dopo il match del 1° marzo chiusosi con un ingiusto verdetto di vittoria ai punti da parte dello spagnolo, ha richiamato intorno al ring del famoso stadium bonaerense una folla enorme, la folla delle grandi occasioni.

Vittorio Venturi, in ottima forma, alla bilancia accusa chilogrammi 62,200 contro i 61,500 del suo avversario. Il match, stabilito in dodici rounds, si inizia con poche battute di assaggio reciproco, dopo le quali Venturi attacca decisamente. Rayo, più esperto del nostro campione, seguendo il suo sistema, parte sempre sugli attacchi dell'avversario che si prodiga fin dall'inizio con irruenta baldanza.

Lo stile di Venturi, seguito dall'imponente assemblea con applausi frementi, sembra impressionare fin dai primi rounds il campione europeo, che il pubblico vede battuto in velocità e in precisione. Dove la superiorità del pugilatore italiano appare nettamente evidente è durante il sesto round. Rayo, che aveva iniziata la ripresa con scarichi al corpo colpendo preciso e secco, porta Venturi a partire in tromba investendo l'avversario con una scarica di destri e di sinistri che scuote visibilmente il campione europeo. Bisognati due potenti destri alla linea bassa, Venturi si lancia su Rayo e lo colpisce con un rapido e potente «jab» che riduce il campione europeo al tappeto per due secondi.

Alla settima ripresa Rayo, incoraggiato dai suoi supporters, tenta la reazione, ma il romano non si lascia sopraffare. In tutti i rounds successivi è Venturi che prende l'offensiva conducendola a grande andatura, senza da non lasciare alcun scampo alla spagnuolo, disorientato e salvato in parecchie riprese dal gong.

Alla fine del dodicesimo round il pubblico saluta vincitore Vittorio Venturi. Ma «il verdetto proclama il match pari»... Tale verdetto suscita un tumulto infernale. Tutto il pubblico, in piedi protesta contro la sentenza dell'arbitro che appare inficiata di parzialità. Nella protesta si trovano uniti italiani ed argentini; unanimi nella decisa disapprovazione di un verdetto che non rispecchia con serena giustizia lo svolgersi del combattimento.

Rayo, che si è dimostrato fine pugilatore, abilissimo nelle schivate e nei colpi d'incontro, quanto forte picchiatore, a giudizio del pubblico argentino, severissimo giudice in fatto di boxe, è stato finchè l'irruenza, dalla felice scelta di tempo e dai colpi dall'italiano che è considerato il vero vincitore del match.

L'incontro Tunney-Heeney

Fissato per il 20 Luglio

New York, 16 matt.

L'incontro pugilistico Tunney-Heeney è stato definitivamente fissato per il titolo di campione del mondo assoluto. Esso avrà luogo a New York, il 20 luglio prossimo.

La riunione atletica interuniversitaria

Genova, 16 matt.

Sul campo della Nafta si è svolta ieri la annunciata riunione fra le squadre atletiche della Università di Genova, Torino, Milano di Roma. Le gare — che sono riuscite tutte assai interessanti — hanno dato luogo a lotte combattutissime e vivacissime.

Ecco i risultati delle [illegible]:

Corsa metri 100. — Perelli, di Milano, in 11" 1/5; 2. Brofferio, idem, in 11"3; 3. De Marchi, di Torino; 4. Pucciesi di Torino.

Corsa metri 100. — 1. Brignoli di Genova in 11" 1/5; 2. Caminada di Milano, in 11" 2/5; 3. Curioni, di Torino, a spalla; 4. Filippa di Torino.

Lancio del disco. — Brofferio, di Milano, m. 32,68; 2. Nella, di Genova, m. 32,65; 3. Taglian, di Torino, m. 30,30; 4. Travaglia di Torino, m. 28,80.

Metri 800 corsa. — Brofferio di Milano in 2.24'4/5; 2. Nella, di Genova, in 2.25; 3. De Marchi, di Torino; 4. Tassoretti, di Genova; 5. Tanara, di Milano; 6. De Mattia di Torino.

Corsa metri 400. — 1. Perelli, di Milano, in 52"; 2. Curioni, di Torino, in 54" 2/5; 3. Campia di Torino.

Salto in alto. — 1. Baranzoni, di Milano, m. 1,65; 2. Sacerdoti di Genova, m. 1,65.

Tiro del disco-lotto. — 1. Taglian, di Torino, m. 40,60; 2. Nella, di Genova, m. 40,05; 3. Antoldi, di Torino, m. 38,90.

Staffetta svedese, m. 400, 300, 200 e 100. — 1 squadra di Milano (Coppoli, Polandri, Gambarana e Ernestini) in 2'17" 3/5; 2. Torino, 3 con Pugliese, Cartier, Campia e Bratus, in 2'17" 4/5.

Metri 110 ostacoli. — 1. Travaglia di Torino in 17" 2/5; 2. Brofferio, di Milano, in 17" 4/5.

Salto in lungo. — 1. Baranzoni di Milano, m. 6,58; 2. Destius, di Torino, m. 6,56; 3. Depanni, di Torino, m. 6,35.

Lancio della palla al ferro. — 1. Travaglia di Torino, m. 10,61; 2. Nella di Genova, metri 10,46; 3. Schatter, di Torino, m. 9,38.

Classifica delle Università: 1. Milano, con punti 35; 2. Torino, punti 61; 3. Genova, con punti 51.

AUTOMOBILISMO

Il primo circuito di Caserta

Caserta, 16 matt.

Classifica assoluta: 1. Brunori su «Maserati» in ore 2'43'27" 3/5 alla media oraria di chilometri 94,702; 2. Caruso su «Kreider» in ore 2'43'29" 4/5 alla media di chilometri 93,558; 3. Tonini su «Maserati»; 4. Rosa su «O. M.»; 5. Bucchetti su «Ansaldo»; 6. Serpo su «Alfa Romeo»; 7. Fagioli su «Salmson»; 8. Cattish su «Mercedes»; 9. Perretti su «O. M.»; 10. Beretta su «Bugatti».

Classifica per categorie: Categoria oltre i 750 cmc.: 1. Caruso; 2. Cattish. - Ritirati: Pintacuda; Avali; Testa.

Categoria fino a 3000 cmc.: 1. Perretti alla media di km. 81,441. - Ritirati: Campari; Pascale; Pignatelli.

Categoria 2000 cmc.: 1. Rosa alla media di km. 90,345; 2. Bucchetti; 3. Dorelto; 4. Liguori. - Ritirati: Morandi, Sorrentino, Magi.

Categoria fino a 1500 cmc.: 1. Brunori su «Maserati» alla media di chilometri 94,702; 2. Tonini; 3. Forte; 4. Arcivalenso; 5. Monali.

Categoria fino a 1100 cmc.: 1. Fagioli alla media di km. 81,677; 2. Medrullo su «Salmson»; 3. Reposito; 4. Sirignano.

BOCCE

Il campionato piemontese a terne

Alessandria, 16 mattino

Ieri si è svolta la gara eliminatoria per il campionato piemontese a terne. Erano iscritti 23 terne. Ecco la classifica: 1. Club Bocciofilo Orti; 2. Club Bocciofilo San Michele; 3. Società la Bocciofila Alessandria; 4. Club Bocciofilo San Michele; 5. Società la Bocciofila Alessandria.

Clamorosa vittoria di Girardengo

nel grande "Criterium degli assi,,

Il figlio del "Campionissimo,, vince la corsa dei bambini

Milano, 16 mattino.

Il primo spettacolo è stato quello della folla. La grandiosa manifestazione dell'U. V. I., intesa a sollevare le sorti del ciclismo, ha chiamato a raccolta la massa degli sportivi milanesi, anzi, semestrionali, dando luogo ad una gigantesca adunata senza precedenti, che rimarrà memorabile negli annali dello sport.

Il primo spettacolo

Fin da mezzogiorno i viali del Parco, sbarrati agli imbocchi, si sono andati popolando gradatamente per riempirsi in modo incredibile. Quando l'on. Torrusio ha dato il via ai bambini, il l'arco presentava una fantastica visione che nessuna descrizione potrebbe riprodurre: grappoli di persone sui mille alberi che fanno cerchio al percorso; agglomeramenti paurosi nei punti più elevati; due ali fitte e interminabili di gente lungo al viale asfaltato, dove il servizio di organizzazione era cosa arretrata e compiere miracoli per impedire l'invasione della pista improvvisata.

Specialmente nei pressi del traguardo la folla si è data convegno per assistere all'epilogo della volata, invadendo man mano le tribunette della stampa e della giuria, fino a restringere sensibilmente lo spazio destinato ai corridori. Purtroppo l'organizzazione, trovatasi alle prese dell'innumerevole massa con mezzi inadeguati, non sempre è riuscita a disciplinare l'afflusso continuo della folla ed a rendere agevoli i servizi tecnici e giornalistici.

Ad ogni modo le gare hanno avuto uno svolgimento più che regolare. La «Corsa aspiranti campioni», riservata ai bambini di età non superiore ai dieci anni, è stata vinta in un «sulky» Ettore Girardengo, figlio del campionissimo. La gara ha subito la sua migliore caratteristica dalla tattica... alla rovescia, usata dai partecipanti, fra i quali annaspavano dei frugolini di quattro e cinque anni. Partiti in piena volata, i... futuri campioni sono giunti in ordine sparso, facendo sforzi inauditi per superare i 15 Km. all'ora negli ultimi 500 metri.

Subito dopo, ecco la sfilata delle vecchie glorie, con parienza data dal comm. Davidson. Il pubblico ha applaudito i campioni delle passate generazioni: Buni, Galletti, Ganna, Bordarello, Marley, Albini, Momo, Tommaselli, Cuniolo ed altri, che accompagnati dall'inno «Giovinezza» hanno rivissuto la popolarità di un tempo.

La lotta dei campioni

I migliori dilettanti, candidati alle Olimpiadi di Amsterdam, si sono trovati alle prese nella gara dei 15 Km. I «pistards» hanno battuto i «routiers», certamente troppo duri sul breve e facile percorso. Tassolli, il più veloce del lotto, si è aggiudicato la vittoria, imponendosi nella due classifiche malgrado l'energica difesa di Viano. Startar della gara, l'on. Ferretti.

Finalmente la grande [illegible] che la folla attendeva ansiosamente: il Primo Criterium degli Assi. La massima prova che, come si sa, raccoglieva il fior fiore degli specialisti italiani e i rappresentanti di cinque Nazioni, si è svolta fra l'interesse generale vivissimo, attraverso le classiche che ogni anno gli impegnava a fondo il lotto dei concorrenti.

Data la lunghezza del giro (1400 metri) e l'intesa delle «equipes» in gara, molto difficile si presentava l'impresa di «doppiare», perciò i tentativi di fuga non furono numerosi. Soltanto dopo la quindicesima classifica Negrini e Notter, approfittando di un certo rilassamento del gruppo, hanno condotto per parecchi giri con discreto, trecento e persino quattrocento metri di vantaggio, aggiudicandosi quattro traguardi. Ma quando il gruppo ha voluto destarsi, i fuggitivi hanno smesso sens'altro la loro audace impresa.

Attraverso le volate, la lotta si è subito ingaggiata furibonda fra Girardengo, Linari, Belloni, Binda e Piemontesi, mentre gli stranieri denunziavano una manifesta inferiorità nel severo confronto. Calato Belloni dopo le prime volate, Binda e Piemontesi non si sono mostrati sufficientemente veloci per puntare verso la vittoria, e perciò il duello rimane circoscritto fra Girardengo e Linari.

Il duello Girardengo-Linari

Fino alla quart'ultima classifica pareva che la palpitante contesa si risolvesse a favore del fiorentino, ma alla distanza il «campionissimo», più resistente e più tattico, finì per prevalere ricuperando lo svantaggio e aggiudicandosi la vittoria nell'ultima classifica a punteggio doppio, con una irresistibile volata.

Linari, velocissimo e volitivo come non mai, riesce a perdere la vittoria nelle due classifiche a punteggio doppio, nelle quali Girardengo si aggiudica ben 28 punti. Ebbe poi il torto di non assicurarsi un efficace servizio fra il lotto dei concorrenti, in modo da poter disputare gli sprints in posizione favorevole senza [illegible] contro la coalizione avversaria.

Degli stranieri sono emersi Suter e Pellisier che, per quanto calmi in velocità, si sono battuti con tenacia ammirevole, mentre gli altri, e specie i componenti la squadra belga, hanno deluso l'italiana nei loro confronti.

La vittoria di Girardengo ha fatto addirittura delirare la moltitudine. La marea degli spettatori si è riversata sulla pista, in un boato di applausi e di urla. Guardando dall'alto l'ondeggiare dell'immensa folla, si aveva la impressione spaventosa di un esercito in rotta. Invece era entusiasmo del popolo, la festa dello sport, l'apoteosi del ciclismo.

Intanto Linari in preda a visibile nervosismo, giungeva sul palcoscenico della giuria per presentare reclamo contro Girardengo, il quale a quindici giri dalla fine, avrebbe cambiato macchina, senza che questa fosse inservibile, come prescrive il regolamento. Il reclamo, fondato per qualcuno della giuria, venne alla fine respinto.

Oltre alle personalità già nominate hanno presenziato alla manifestazione l'on. Belloni, podestà di Milano, che funzionò da «starter» nel Criterium degli Assi, il gen. Carini, comandante della Zona della Milizia, il comm. Giampaoli, il comm. Arnaldo Mussolini che accompagnava i figli del Presidente del Consiglio.

Le classifiche della grande gara

1.o GIRARDENGO punti 116 in ore 2.57'27" alla media di Km. 40.612.

2.o Linari punti 118.

3.o Binda punti 93.

4.o Piemontesi p. 92; **5.o** Suter H. p. 57, **6.o** Pellisier p. 56, **7.o** Negrini p. 54, **8.o** Belloni p. 52, **9.o** Notter p. 45, **10.o** Resetti p. 43, **11.o** Vermandel p. 42, **12.o** Binale p. 39, **13.o** Zanaga p. 36, **14.o** Ferrato p. 34, **15.o** Blattman p. 30, **16.o** Menegazzi p. 27, **17.o** Le Drogo P. e Van Neck p. 25, **18.o** Piccin Armo, Gay, Picchiottino, Van Hevel, Piper, Mortelmans p. 24.

Giro più veloce il 2.o in 1'45" e 4/5, media Km 47.100.

Corsa bambini (m 1400): 1. Girardengo Ettore (anni 10), 2. Sassi Libero (anni 9), 3 Dilizzano Treviano (anni 8), 4 Clerici Augusto (anni 10), 5 Pavesi Giuseppe (anni 9).

Prealimentarie dilettanti (Km. 34): 1.a classifica: 1 Tassolli, 2 Piano, 3 Severgnini, 4 Pelizzari, 5 Malatesta; 2.a classifica: 1 Tassolli, 2 Piano, 3 Cattaneo, 4 Malatesta, 5 Severgnini. Classifica generale: 1 Tassolli, p. 12, in 28'58" (media 40,615), 2 Piano p. 8, 3 Severgnini p. 4, 4 Cattaneo p. 3, 5 Malatesta p. 3, 6 Pelizzari p. 2.

Schiela ciclisti a convegno

La giornata del ciclismo ha avuto il suo prologo in mattinata con l'annunziato convegno nazionale, l'organizzazione del quale è stata curata dallo Sport Club Genova. Circa 6 mila ciclisti hanno partecipato all'imponente raduno convenendo tutti stamane alle 8 in piazza Generali Cantore, ove, appena allineati e dopo un minuto di raccoglimento in memoria delle vittime dell'attentato, hanno sfilato per corso Buenos Aires e via De Amicis, portandosi al Castello.

Radunati nel cortile della Torretta, alla presenza del podestà on. Belloni, del vice-podestà on. Torrusio, dell'on. Ferretti e di molte autorità sportive, il comm. Emilio Colombo, dopo aver letto un telegramma di adesione e di augurio dell'on. Turati, ha pronunziato un breve ma vibrante discorso esaltando la funzione dello sport nel reg

ULTIME NOTIZIE

L'aeronave «Italia»
nel cielo di Posen
L'arrivo previsto tra le 10 e le 11

Berlino, 16, mattino.

Alle 3,47 di questa mattina il dirigibile «Italia» si aggirava intorno ai 52 gradi di latitudine e 10 minuti ed a gradi 17 e 2 minuti di latitudine est, ciò che corrisponderebbe presso a poco alla situazione sopra Posen in Polonia. L'arrivo non si prevede che per le 10 o le 11.

La celebrazione del pane

Roma, 16, mattino.

La seconda giornata dedicata alla celebrazione del pane ha avuto il più lusinghiero successo a Roma, come in tutte le altre città d'Italia. Nei pubblici locali la distribuzione dei singoli panini e delle gallette, oltre che dei cartelli di propaganda riproducenti il mònito del Duce e i disegni allegorici del valore e della poesia del pane, è stata larghissima. Le popolazioni, tutte ugualmente comprese della portata benefica dell'invito ad esse rivolto, hanno risposto generosamente, come con zelo entusiastico hanno dato la propria opera i fasci, gli alunni delle scuole, le istituzioni economiche, perchè l'iniziativa benefica raggiungesse il miglior risultato. Particolarmente gentile è stata l'attestazione di riconoscente ammirazione per i Caduti per la Patria, che gli iniziatori della celebrazione hanno voluto accomunare con la esaltazione dell'alimento benefico di tutti.

A Casale. — La celebrazione del pane si è svolta in modo lusinghiero, auspice la Federazione sindacale fascista dei commercianti. Per le vie della città, nei ritrovi pubblici e nelle scuole comunali ed elementari, gruppi di Balilla e di Piccole italiane hanno distribuito il simbolico panino. Il provento andrà a favore dell'Opera Italiana Pro Orfanie.

A Monselice. — Indetta dal Podestà, alla presenza delle Autorità cittadine e di numeroso pubblico, ha avuto luogo ieri mattina nel salone dell'Asilo Umberto I una conferenza illustrativa della festa di celebrazione del pane. Il Podestà ha presentato il prof. Camilla, che spiega il significato della celebrazione del pane, che politico ed economico nel contempo, ed illustra le alte finalità dell'Opera italiana Pro Orfanie. A larghi tratti fa la storia del pane, che si collega a quella dell'umano incivilimento. Sintetizza i risultati della «battaglia del grano» e sottolinea l'importanza del problema qualitativo della battaglia medesima. Si diffonde quindi a lumeggiare il problema sotto tutti i suoi aspetti, e conclude commentando il preciso invito del Duce. Mussolini tra vivissimi applausi.

Un discorso dell'on. Rossoni a Trieste

Trieste, 16, mattino.

Ieri, alle 15, arrivò proveniente da Gorizia, in automobile l'on. Edmondo Rossoni, segretario generale delle Corporazioni nazionali dei Sindacati fascisti, accompagnato dal segretario provinciale ing. Cobelli Gigli e dal segretario dei Sindacati fascisti locali commendator Melchiorri. L'on. Rossoni si è recato al Politeama Rossetti dove ha tenuto un magnifico discorso ai sindacalisti che erano accorsi numerosissimi. Il segretario dei Sindacati locali, comm. Melchiorri, ha porto all'on. Rossoni il saluto dei Sindacati. Quindi ha preso la parola l'on. Rossoni il quale ha iniziato la sua grande soddisfazione di parlare a Trieste. L'on. Rossoni ha esposto quali erano le condizioni dei lavoratori prima dell'avvento al potere del fascismo, ha illustrato il meraviglioso impulso acquistato dal lavoro italiano per merito delle dottrine fasciste. Parlò dell'azione deleteria dei troppi partiti che esistevano prima della Marcia su Roma, che hanno portato grave danno alla patria. Mise in relazione la rivoluzione fascista con la rivoluzione francese già dalla presente superata, e quella russa che rappresenta il fallimento. Esporre il nuovo fervore della nostre classi lavoratrici, le quali sono coscienti dei nuovi destini della patria. Dopo aver parlato a lungo sulla riforma monetaria, l'on. Rossoni ha esposto i capisaldi della dottrina sindacale. L'on. Rossoni ha mandato l'omaggio del saluto alla classe intellettuale che giustamente seppe cooperare alla grandezza della patria e si è augurato infine che le industrie riprendano il loro ritmo lavorativo e che nelle campagne i lavori progredano maggiormente. Alle 20 l'on. Rossoni si è recato nella sala Tartini dove ha inaugurato il terzo convegno provinciale dei Sindacati della provincia.

La mostra marinara a Milano

Milano, 16, mattino.

È stata svolta ieri mattina alla Fiera campionaria la giornata marinara indetta dall'Unione marinara di Milano, del genere più solenne il rito inaugurale della grande Mostra, in un padiglione sulla riva del Lago. Fino a ieri sede del Parlamento della Fiera, già aveva sede Villa Reale. Le numerose rappresentanze della Marina da Guerra, e Aviazione alla cerimonia, sono state fatte oggetto da parte della numerosa folla a calorosa dimostrazione di simpatia. Verso le ore 10, nel palazzo del consiglio marinaro, si sono radunate le autorità, tra cui S. E. l'ammiraglio Mirabello, comandante il dipartimento marittimo dell'Alto Adriatico, il gen. Cattaneo, comandante il Corpo d'Armata, numerose personalità civili e militari, nonchè le rappresentanze della Pre-Marina, organizzazione diretta dal comandante Casabuoni, ha avuto luogo la cerimonia. L'on. Rossoni si è recato al Politeama Rossetti dove ha tenuto un magnifico discorso ai sindacalisti che erano accorsi numerosissimi. Il segretario dei Sindacati locali, comm. Melchiorri, ha porto all'on. Rossoni il saluto dei Sindacati. Quindi ha preso la parola l'on. Rossoni il quale ha iniziato la sua grande soddisfazione di parlare a Trieste. L'on. Rossoni ha esposto quali erano le condizioni dei lavoratori prima dell'avvento al potere del fascismo, ha illustrato il meraviglioso impulso acquistato dal lavoro italiano per merito delle dottrine fasciste. Parlò dell'azione deleteria dei troppi partiti che esistevano prima della Marcia su Roma, che hanno portato grave danno alla patria. Mise in relazione la rivoluzione fascista con la rivoluzione francese già dalla presente superata, e quella russa che rappresenta il fallimento. Esporre il nuovo fervore delle nostre classi lavoratrici, le quali sono coscienti dei nuovi destini della patria. Dopo aver parlato a lungo sulla riforma monetaria, l'on. Rossoni ha esposto i capisaldi della dottrina sindacale. L'on. Rossoni ha mandato l'omaggio del saluto alla classe intellettuale che giustamente seppe cooperare alla grandezza della patria e si è augurato infine che le industrie riprendano il loro ritmo lavorativo e che nelle campagne i lavori progredano maggiormente. Alle 20 l'on. Rossoni si è recato nella sala Tartini dove ha inaugurato il terzo convegno provinciale dei Sindacati della provincia.

L'eccidio di Milano
Un'altra vittima

Milano, 16, mattino.

Purtroppo un'altra vittima si è aggiunta alle altre per lo scoppio criminoso del piazzale Giulio Cesare: il ragazzo undicenne Luigi Geo di Attilio, il quale venne trasportato giovedì in gravi condizioni all'Ospedale Maggiore. Egli è spirato nel pomeriggio di ieri, fra lo strazio dei suoi genitori.

Stamane sono giunti al Cimitero Monumentale 2 carri carichi di fiori, inviati in omaggio dai fioristi della Riviera Ligure, per essere deposti sulle tombe delle vittime. L'ispettore del Cimitero li ha fatti deporre in parte sulle tombe; con l'altra parte se ha fatto fare un gran cuscino tricolore, che è stato deposto sul famedio, vicino alle Corone di S. E. il Capo del Governo, del Senato, e della Camera dei deputati.

I funerali di due vittime

Pavia, 16, mattino.

Ieri, in forma solenne, hanno avuto luogo i funerali della signora Noemi Cristiani Casali, una delle vittime dell'attentato di Milano. Un interminabile corteo di autorità, di associazioni, di popolo accompagnò la salma per le vie della città imbandierata a lutto. Al cimitero parlò il podestà prof. Vaccari, ed il vescovo mons. Ballerini, circondato dal Capitolo, celebrò le estreme esequie. Gli imponenti funerali si sono svolti a spese del Comune, che aveva pubblicato un nobilissimo manifesto.

Tortona, 16, mattino.

Ventimila persone, con una dimostrazione impressionante ed indimenticabile, ieri sera, hanno accompagnato all'estrema dimora la salma della concittadina Natalina Dellacà, vittima dell'attentato di Milano. Grande era la commozione cittadina nel deprecare la tragica fine della buona maestrina appena ventenne. Al grandioso corteo presero parte tutte le autorità e rappresentanze. Seguiva il feretro anche il ragazzino Bagnera, di Milano, cugino della sventurata Dellacà, da quella tenuto per mano al momento dello scoppio, e rimasto ferito. Sulla piazza della cattedrale, il podestà diede commoventi parole inneggi all'immolata, suscitando commozione indescrivibile.

In molte città si sono svolte funzioni e cerimonie religiose in suffragio delle povere vittime, e di ringraziamento per lo scampato pericolo del Re. Solenni *Te Deum* sono stati celebrati a Savona, a Novara, a Casale, a Biella, con partecipazione di quelle autorità e di gran folla di popolo.

Mussolini segue le indagini della polizia

Roma, 16, mattino.

Anche ieri, nonostante la giornata domenicale, il Capo del Governo si è mantenuto in contatto con la Prefettura di Milano, dalla quale è stato tenuto minutamente al corrente dell'andamento delle indagini che va svolgendo lo speciale ufficio di polizia, appositamente costituito a Milano per fare la luce sull'orrendo misfatto di piazza Giulio Cesare.

Commenti esteri
Parigi

Parigi, 16, mattino.

Chaumet scrive nel *Figaro* che tutte le Nazioni civili saranno concordi nello stigmatizzare l'odioso attentato di Milano:

«Fortunatamente, — continua il giornale — il Re Vittorio Emanuele è scampato dal pericolo. Gli italiani hanno potuto ammirare il suo sangue freddo ed il suo coraggio; da ogni parte del mondo gli sono pervenute numerose testimonianze di simpatia».

Il *Figaro* esprime poscia la commossa simpatia per le innocenti vittime dell'attentato, ed aggiunge che il crimine orrendo dimostra che gli spostamenti dello scorrevolamento sociale perfezionano metodi ed utilizzano invenzioni che dovrebbero servire per il progresso umano. Il giornale osserva poi che la vita e gli atteggiamenti del Re d'Italia non possono spiegare le ragioni dell'attentato.

«Nessun Sovrano — dice il *Figaro* — ebbe mai maggior preoccupazione di correttezza ed ha governato con più tolleranza e larghezza di vedute. È impossibile anche attribuire il delitto alla sovraeccitazione delle passioni antifasciste. Quando il Fascismo trionfò con Mussolini, l'Italia era minacciata dai peggiori disordini. Mussolini ha salvato il Paese dall'anarchia, gli ha reso la fiducia, ha restaurato la disciplina ed ha permesso la rinascita di ogni attività. Come ogni capo egli ha critici ed oppositori, ma è assolutamente falsa l'immensa maggioranza del Paese. L'attentato non può che raggruppare intorno al Sovrano ed al Primo Ministro tutte le forze della Nazione; esso che era destinato ad indebolire la Dinastia ed il Governo, otterrà invece un risultato contrario. Con tutta verosimiglianza, il misfatto è soltanto la manifestazione di un'impresa rivoluzionaria che pretende di terrorizzare il mondo prima di rovinarlo; esso costituisce l'avvertimento per tutti i Governi responsabili di difendere la pace pubblica, la società e la civiltà».

Berlino

Berlino, 16, mattino.

La *Diplomatische Politische Correspondenz* pubblica che il delittuoso attentato di Milano, diretto evidentemente contro la persona del Re d'Italia e che ha provocato la morte di un gran numero di pacifici borghesi, ha destato anche in Germania un generale senso di orrore e di commozione. «Nessun ideologia, continua il giornale, può scusare metodi terroristici che tentano di raggiungere un obbiettivo politico. Nel caso presente, nel quale tali metodi sono stati diretti contro la persona di un Sovrano, rispettato dal suo popolo e mai discusso durante tutta la sua lunga attività di regnante, si osserva specialmente la repugnanza contro i metodi inscenati da decenni da elementi anarchici. In ogni Paese, e non da ultimo in Germania si giudica per il fatto che il Re e le personalità del seguito siano sfuggite all'attentato, mentre si esprime il più sincero rammarico per le vittime dell'inconsulto delitto».

Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 16, mattino.

O Jornal, scrive che l'attentato di Milano porta il marchio feroce e brutale delle vendette anarchiche. La piazza di Milano, piena di morti e di feriti, rimarrà nelle pagine della storia come una delle sfumature di inutile crudeltà dei nemici dell'ordine e della stabilità sociale. Il giornale dice poi che i benefici enormi che il Governo dell'onorevole Mussolini ha dato all'Italia, la ricostruzione economica, finanziaria e politica del paese, la instaurazione dell'ordine e lo sviluppo delle ricchezze nazionali, sono elementi che non possono sedurre alcuno di coloro che propugnano odio, disorganizzazione e lotta civile come mezzi unici per impiantare il catastrofico regime comunista.

La campagna elettorale in Germania
Un discorso di Stresemann e il programma dei tedesco-nazionali

Berlino, 16, mattino.

La prima domenica elettorale conta oggi due discorsi, uno del ministro Westarp e l'altro del ministro Stresemann.

A Lipsia, in una adunanza del partito populista locale, il ministro Stresemann ha tenuto il suo discorso. Ma dello che il partito populista nelle elezioni del '24 ha dovuto pagare la sua collaborazione dei diversi Governi con una perdita di popolarità. Il partito ha attualmente appena la metà del numero dei mandati dei tedesco-nazionali. Malgrado ciò, il ministro Stresemann è convinto che la via seguita dal partito è stata quella giusta. La politica estera seguita ha portato vantaggi grandi per il popolo tedesco: riduzione dell'opprimente controllo internazionale; riduzione dell'occupazione straniera da vaste parti del Reich; successo nella liberazione delle proprietà tedesche sequestrate durante la guerra.

L'oratore ha quindi rilevato il pericolo che correrebbero l'educazione cristiana della gioventù e il diritto dei genitori nello Stato democratico-socialista, per principio areligioso. Quindi si è scagliato contro la socializzazione attuale del Governo prussiano.

Il predominio della social-democrazia nella Prussia — ha detto l'oratore — che tutto subordina al più grosso interesse di partito, è sicuro di un rincrudimento e ha ostacolato negli ultimi anni la politica del Reich, facendo del Reichrat la giostra delle lotte di partito. Questa predominanza deve essere eliminata se la Prussia di Federico il Grande, fedele alla sua missione, vorrà ritornare ad essere, invece che un pericolo, una colonna per il Reich».

La gravità del terremoto bulgaro
Cittadine e villaggi distrutti — Vanti morti — Popolazioni attendate.

Sofia, 16 mattino.

Il presidente del Consiglio Liapicheff che si è recato sui luoghi colpiti dal terremoto, ha comunicato ai Sovrani ed ai suoi colleghi di Governo che il terremoto ha colpito una zona estendentesi per una ventina di chilometri quadrati con la cittadina di Tchrpan come centro. In seguito al grave fenomeno sismico Tchrpan è divenuta inabitabile. Le prime scosse sono state avvertite il giorno 14 alle ore 10,30 e son state seguite da un'altra ventina di scosse, che sono continuate fino alla sera.

Il numero dei morti a Tchrpan è di 12 e quello dei feriti di 50. L'ospedale di Tchrpan è crollato e i malati ricoverati sono stati salvati tutti per miracolo, tranne una donna. I feriti gravi sono stati trasportati a Stara Zagora. Nei villaggi limitrofi si deplorano otto vittime. Le guarnigioni delle città vicine hanno subito organizzato il salvataggio dei feriti e il mantenimento dell'ordine. La popolazione di Tchrpan e dei villaggi colpiti è stata ricoverata sotto le tende.

Dopo Tchrpan la località maggiormente colpita è quella di Borisovgrade, mentre a Tchrpan tutte le case sono crollate o danneggiate, a Borisovgrade gli edifici sono danneggiati nella proporzione del 75 per cento. I villaggi di Umurovow, presso Tchrpan, è stato completamente raso al suolo.

Il numero relativamente limitato delle vittime si spiega col fatto che il terremoto è avvenuto in un giorno festivo, quando le fabbriche erano chiuse e la popolazione si trovava per la maggior parte nelle strade; bisogna d'altra parte rilevare che le case nei paesi colpiti non sono generalmente molto grandi e che tutte sono separate da grandi cortili. Tchrpan contava 12.000 abitanti e Borisovgrade 5000. La popolazione totale della zona colpita dal terremoto ammonta a 120.000 persone.

Un protettore del bandito Pollastro arrestato a Liegi

Parigi, 16, mattino.

In seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Bruxelles e di Liegi, alcuni ispettori della polizia francese, hanno arrestato l'italiano Matteo Materassi, accusato di furto qualificato per sesso di una cassaforte. Si rammenterà che in casa sua, nell'agosto dell'anno scorso, si nascondeva il bandito Pollastro. Materassi venne condannato per tale fatto a sei mesi di carcere per complicità in furto, poichè al momento dell'arresto gli si rinvennero addosso degli ordegni di cui il Pollastro si serviva per le sue lodevoli imprese. Liberato di recente il Materassi aveva per essere espulso.

Il record del giro del mondo
44 giorni senza aeroplano

Copenaghen, 16, mattino.

Il giovane studente danese Palle Hul di 15 anni, il quale era stato inviato dal giornale *Politiken* a fare il giro del mondo, ha completato ieri la sua impresa facendo il giro del globo in 44 giorni. Si proponeva di eseguire il viaggio in 43 giorni, ma comunque la rapidità con cui lo studente viaggiò, è considerata come un record del giro del mondo, senza usare in alcun tratto l'aeroplano. Lo studente si servì unicamente delle ferrovie, dei piroscafi e delle automobili.

Il Congresso speleologico di Lombardia

Brescia, 16, mattino.

Si è riunito ieri ad Iseo il primo Congresso speleologico di Lombardia, con intervento di numerosi gruppi di Brescia, Bergamo, Cremona e Milano e molti soci del Club Alpino. Vi erano il dottor Lueng, della Direzione del Touring, il dottor Fenaroli, del Club Alpino di Milano, che prenderà parte alla Spedizione scientifica del Narahuan, comandata dal Duca di Spoleto; il conte Cesare Calciati, presidente del Club Alpino di Cremona; Edoardo Hoesi, rettore del gruppo di Bergamo; Mozzi, vice-rettore di quello di Milano; Negretti, rettore di quello di Brescia, coi veterani della speleologia avv. Grassi e dottor Fenzi. Aveva aderito il Direttore delle grotte di Postumia, ing. Borga, capo della Commissione delle Grotte alpine della Giulia, ed altre notabilità. La riunione è stata tenuta occupata dalla calata al Buco del Quai, in frazione Covelli, verso Iseo, dove attendeva i congressisti una sorpresa idrica, poichè per accedere alla grotta orizzontale che si apre nella balza a picco del dirupo del monte, è stato necessario il lavoro di due ore impiegate a prosciugare, per mezzo di un sifone, il bacino iniziale dell'acqua alta 110 centimetri che sbarrava lo stretto cunicolo di accesso. Compiuta la risalita nella caverna, che ha uno sviluppo di 150 metri, i congressisti tornarono ad Iseo e nel pomeriggio tennero una riunione. Presiedette il conte Calciati, il quale ha rivolto ai convenuti un saluto dando poi la parola ai relatori sull'attività dei singoli gruppi. Seguì la discussione, a conclusione della quale fu deliberata la costituzione di un Comitato speleologico lombardo per la coordinazione dell'attività dei gruppi, col criterio di ottenere che le zone geografiche militari e le guide del Touring accolgano le segnalazioni delle grotte colle loro caratteristiche, che la amministrazione delle grotte di Postumia costituisca un istituto nazionale speleologico come ne esistono in altri Stati.

Il presidente della «Famija turinèisa» parla a Pinerolo dell'Esposizione

Pinerolo, 16 mattino.

L'avv. Giulio Colombini presidente della «Famija Turinèisa» ha portato ieri a Pinerolo la voce di Torino per dire ai concittadini delle prossime relazioni. L'avv. Colombini che giunse accompagnato dalla direzione della «Famija Turinèisa», da buon numero di soci, scortato da una squadra di ciclisti, trovò la più cordiale accoglienza.

Il Teatro Sociale era pavesato da tricolori e da palmizi e silenziosino di pubblico tra cui le più spiccate personalità cittadine e la rappresentanza delle istituzioni fasciste. Sotto il Direttorio del Fascio, il Commissario prefettizio avv. Fedreri, il maestro Parta, il colonnello Barberis comandante del Distretto militare, il colonnello Prido per la Scuola di applicazione di Cavalleria, il commissario prefettizio ha portato il saluto di Pinerolo alla «Famija Turinèisa» e bene augurando alla grande Esposizione ed alla prosperità di Torino.

L'avv. Colombini ha iniziato il suo dire mandando un pensiero affettuoso e devoto alle vittime dell'attentato di Milano ed un evviva al Re, provocando un'entusiastica e commovente dimostrazione. L'oratore ha quindi ricordato le vicende storiche di Pinerolo che si riallacciano a quelle del Risorgimento italiano, tratteggiando mirabilmente la figura di Emanuele Filiberto di cui ricordò il fastoso ingresso in Pinerolo dopo la vittoria di San Quintino. Venendo a parlare delle imminenti celebrazioni l'oratore ha ricordato i 10 mila morti e le gloriose medaglie d'oro toccate al Re che disse che a Torino spetta perchè il diritto di celebrare il 10° annuale della Vittoria, grata al Duca d'Aosta, presidente del Comitato esecutivo che sormontando non lievi difficoltà ha fatto sì che le prossime esposizioni non smentiranno la fama che in altre mostre la capitale piemontese ha acquistato. Ha accennato alle principali mostre che non vogliono soltanto essere celebrazione del lavoro ma celebrazione della Casa Sabauda e degli eroi della nostra terra.

La brillante conferenza, interrotta più volte da applausi, è stata salutata da una prolungata ovazione, indice sicuro che Pinerolo risponderà con slancio all'invito di Torino. Aggiunse poche parole il collega avv. Carpani direttore del «Giornale di Pinerolo» per dire del significato della celebrazione del pane compiutasi nella giornata di ieri.

Gli uomini cattolici
ricevuti dal Papa

Roma, 16, mattino.

Il Papa ha ieri ricevuto il Consiglio nazionale della Federazione degli uomini cattolici, a capo del quale stava il presidente comm. Crisol. Pio XI ha pronunziato un discorso congratulandosi per lo sviluppo dell'Associazione. Venendo a parlare della lotta contro la immoralità ha affermato che gli uomini cattolici debbono essere sempre in prima linea nella buona battaglia, riguardo all'educazione dei figli. Il Papa ha rivendicato alla Chiesa i diritti e i doveri della educazione religiosa e spirituale. Ha concluso dicendo che nessun miglior dono gli uomini cattolici potevano fargli in occasione del suo giubileo sacerdotale, di quello di portare da 40.000, come oggi sono, ad 80.000 il numero degli iscritti.

Una nastro esplosivo
sulla ferrovia del Gottardo

Basilea, 16, mattino.

Sulla linea ferroviaria del Gottardo, fra Immensee e Kussnacht, venne trovato da un guardiano della linea un nastro esplosivo ridotto a pezzi. Si è accertato che su di esso, posto durante la notte sulla rotaia, era passato un treno senza che fortunatamente si producesse la esplosione. Non si è ancora accertato se si tratta di un imprudente scherzo di ragazzi o di vero e proprio attentato. Certo si è che la esplosione avrebbe divelto la rotaia e provocato il deviamento del treno con le relative gravissime conseguenze. La direzione delle ferrovie ha posto un premio di 2000 franchi per chi farà scoprire gli autori dell'attentato.

Un corteo comunista a Parigi
15 agenti feriti

Parigi, 16, mattino.

I comunisti avevano organizzato (ed una specie di prova generale del Primo Maggio, per risaldare lo zelo dei militanti alla vigilia delle elezioni. La manifestazione si è svolta a Pré-Saint-Gervais e ha avuto luogo a violente zuffe. Tutti i deputati comunisti erano presenti. Quando il corteo si mise in movimento, i manifestanti, malgrado l'imponente assunto, vollero innalzare dei fantocci in... legno, rappresentanti membri del Governo. Gli agenti vollero impadronirsene e la zuffa scoppiò immediatamente. Le pietre ed i sassi volavano da ogni parte, mentre gli agenti caricavano i dimostranti. Alla fine, la forza pubblica ebbe il sopravvento ed il corteo venne sciolto. Ma nella zuffa quindici agenti rimasero feriti, uno dei quali seriamente.

La collana di sei milioni
è stata trovata
Il ladro arrestato

Parigi, 16 matt.

Il ladro della collana di perle del valore di sei milioni di franchi, misteriosamente scomparsa tra Parigi e Londra, è stato arrestato: egli è un impiegato postale addetto all'ufficio della via San Rocco. Questa collana di perle, formata da 57 perle cremo rosa, del peso di 302 grani, e il cui fermaglio in platino era ornato di 7 brillanti, uno dei quali di tre carati, era stata scelta al principio di febbraio da una ricca dama inglese nella succursale londinese della grande gioielleria Cartier di Parigi, di cui la signora era cliente assidua.

La splendido gioiello le era stato consegnato e, dovendo recarsi a Parigi, la signora lo aveva portato seco, ma dopo aver esitato a lungo essa aveva deciso all'ultimo momento di non acquistarla e, per evitare ogni rischio, aveva incaricato la casa parigina di rispedirgliela a Londra. La spedizione venne fatta il 27 febbraio, in un pacchetto raccomandato, recante il numero 264, dall'ufficio postale della via Cambon e, per quanto fosse stato assicurato presso una compagnia per 50.000 sterline, cioè per sei milioni di franchi, nulla poteva segnalarlo all'attenzione di qualcuno, poichè nessuna dichiarazione era stata fatta.

Avvertita della cosa la succursale di Londra aspettò due o tre giorni, poi, non avendo visto nulla, avvertì della cosa la casa di Parigi che l'8 marzo sporse denuncia per furto.

L'inchiesta condotta con grande attività tanto più che un premio di 10.000 sterline era stato promesso a chi avesse ritrovato la preziosa collana, non tardò ad accertare che un pacchetto raccomandato col numero 264 era giunto a Londra, ma si trattava di un pacchetto di valore insignificante tanto che era stato spedito dal mittente non raccomandato e destinato ad un ufficiale. Vi era stata dunque una confusione di etichette, ciò che convinse la polizia che il ladro non poteva essere che un impiegato postale. Le investigazioni vennero concentrate sul personale addetto all'ufficio della via Cambon, poi in quello della via San Rocco, dove viene effettuato il concentramento dei pacchi spediti dagli uffici parigini. I sospetti caddero su un impiegato, il cui tenore di vita, benchè egli fosse di ricca ed onorata famiglia, dava alquanto a pensare.

Egli è certo Emilio Seberac, che venne tratto in arresto. La sua vita ed il suo ambiente vennero minutamente ricostruiti dalla polizia, la quale accertò che il Seberac aveva subito una perdita in borsa, alla fine del 1927, di centomila franchi e all'inizio di quest'anno un'altra di 40.000 franchi. Arrestato venerdì scorso, dopo un interrogatorio di cinque ore, il Seberac ha finito per confessare. Piangendo egli ha detto che malpolando i pacchi gli era capitato sotto mano quello portante il numero 264 e dal quale, che era messo stranamente, usciva un pezzo di collana. Incuriositosi, volle vedere e scoprì la magnifica collana.

— Obbedendo a non so quale istinto insano mi sono impadronito, — disse — del gioiello e ho messo su un altro pacchetto l'etichetta portante il numero 264. Quando dai giornali ho appreso il valore del gioiello non osai restituirlo. Pensai dapprima a consegnarlo ad un prete sotto il vincolo della confessione, ma ben presto rinunciai al progetto e, cucita la collana nella fodera di una sua giacca, la spedì a mio madre, residente a Tolosa, raccomandandole di non toccare il pacco per nulla, fino al momento in cui sarei arrivato io.

Alcuni agenti inviati immediatamente in quella città hanno accertato che il Seberac non aveva mentito. Infatti nella giacca malamente cucita nella fodera si trovò il prezioso gioiello. In quanto alla madre del Seberac, il cui dolore per il misfatto del figlio è comprensibile, la sua buona fede è fuori discussione. La preziosa collana è stata ripartata a Parigi.

CRONACA

Le conferenze ai carcerati
L'offerta del pane

Alle carceri giudiziarie, nel cosidetto «quarto braccio», presenti il Prefetto De Vito, il Procuratore generale S. E. Trabucchi, il comm. Di Malo, il colonnello Casavecchia, dei Carabinieri, numerosi magistrati della Corte d'Appello, del Tribunale e della Procura e molte personalità, il Sostituto Procuratore Generale del Re comm. Arca ha tenuto l'annunziata conferenza ai carcerati trattando il tema: «La donna nella famiglia».

Il direttore delle Carceri, cav. Pasino, prese la parola per ringraziare le autorità e, ricordando il rito celebrativo del pane, in esaltato l'opera del Governo Nazionale. Egli ha accennato al defunto attentato di Milano ed ha concluso con un pensiero di devozione verso il Sovrano. Il cav. Pasino ha levato il grido di «Viva il Re» che gli astanti ed i seicento carcerati raccolti per la conferenza hanno ripetuto entusiasticamente.

Il comm. Arca, quindi, ha fatto una nobilissima esaltazione della donna, come madre, come sposa, come figlia e come sorella, suscitando molta commozione per la delicatezza e l'elevatezza di pensiero con cui ha svolto l'argomento. L'oratore è stato applauditissimo.

Il Prefetto ha quindi preso la parola e, rivolto ai carcerati, ha detto loro che il Governo nazionale non vuole mettere alla gogna chi è caduto ma intende soccorrerlo con mano amica per rieducarlo sulla via della redenzione. Egli si è quindi compiaciuto del significato e della portata di queste conferenze che daranno i loro buoni frutti. E' un segno il grido di «Viva il Re» lasciato dai carcerati. Le nobili parole del Prefetto sono accolte da un lungo applauso.

Il direttore cav. Pasino ha fatto quindi distribuire il «pane simbolico» con l'augurio che il rito significativo sia di augurio per i carcerati che ritorneranno un giorno nella vita, dove con la volontà potranno pienamente redimersi. E la bella cerimonia ha lasciato negli interenuti la più viva impressione.

I gagliardetti dell'Associazione insegnanti

Presenti il vice Podestà, conte Buffa di Perrero il provveditore agli studi comm. Resta, i rappresentanti del Prefetto e del corpo d'Armata, l'on. Ciuri, il direttore centrale delle scuole di Torino comm. Ottino, gli ispettori, i Presidi, i Direttori scolastici e largo stuolo di insegnanti, ebbe luogo la solenne inaugurazione del gagliardetto della Associazione nazionale insegnanti fascisti della Provincia di Torino. A nome del segretario provinciale, assente, parlò il guerriero Scortino, mettendo in rilievo il significato dell'avvenimento ed esponendo con parole di fede gli scopi dell'«Anif», che l'ufficio sottolineò con calorosi applausi. Rispose il vice podestà, compiacendosi dell'opera di questa Associazione, cui assicurò il suo cordiale appoggio.

Madrina del gagliardetto, che ebbe la benedizione e l'ispirato discorso inaugurale di Don Boria, ispettore per la Religione, fu la gentile contessina Buffa di Perrero, cui vennero offerti da una graziosa bambina i fiori augurali.

Si fa scoppiare in bocca una «castagnola» credendola una caramella

Un corteo nuziale è stato funestato da una grave disgrazia. A. S. Pietro Cossano in Comune di S. Damiano d'Asti, è ancora in uso, come pure in molti altri paesi, in occasione di qualche matrimonio di festeggiare il passaggio degli sposi con spari di fucile, lancio di castagnole ed anche, il che riesce meno rumoroso, ma assai più gradevole specialmente ai ragazzi, di confetti o caramelle. Uno spostamento è dunque realmente una festa per tutti nel paese, e sul passaggio del corteo si radunano sempre la folla. Fu perchè attratti dagli spari che annunciavano l'arrivo di un corteo di sposi che la piccola Orsolina Monticoni di Lorenzo, di anni 4, uscì sulla strada e si mise in prima linea nella speranza di accaparrare qualche confetto. Vedendo uno dei seguito lanciare alcunchè di bianco, la bimba corse a raccogliere. L'involtino aveva tutto l'aspetto di una caramella, e poichè con le sue piccole dita non riusciva a svolgerla osò se la mise in bocca e l'addentò. Ne seguì una forte detonazione e la fanciullina cadde al suolo con la bocca squarciata da una paurosa ferita.

Invece di una caramella si trattava di una «castagnola» che disgraziatamente non era esplosa subito. Di genitori dell'Orsolina accorsero, anche il corteo degli sposi accorsero della disgrazia si fermò ed ognuno cercò di portare soccorso alla ferita. Fu subito chiamato il medico del posto il quale pratico all'Orsolina una sommaria medicazione poi consigliò il suo trasporto ad un ospedale di Torino. A mezzo di un automobile la piccola ferita venne dai genitori accompagnata all'ospedale Martini dove quei sanitari la medicarono di una ferita squarciante e deformante il viso e specialmente il labbro inferiore ed il medico e la giudicarono guaribile in 20 giorni.

Il colpo di rivoltella fuori bersaglio

L'elettricista Giovanni Cantino, fu Domenico, di 23 anni, da Chieri, abitante in via Cernaia 38, stava tranquillamente conversando del più e del meno con due amici, Maurizio Sodino e Adolfo Rossotto — diciannovenne il primo, sedicenne il secondo — dietro il pollaio di ciò, alla destra del Po, allorchè udì una secca detonazione. Contemporaneamente sentì un gran colpo al piede destro, come se un grosso distolo lo avesse colpito. Il Cantino non tardò ad accorgersi d'essere stato ferito da un colpo di rivoltella, precisamente al collo del piede destro.

Il Sodino ed il Rossotto s'affrettarono a richiedere un'auto-ambulanza municipale, per mezzo della quale trasportarono il Cantino all'ospedale S. Giovanni, ove il dott. Quaglia lo giudicò guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Chi sia lo sparatore non è possibile asserire con precisione. E' stato fermato un certo Amedeo Farello di Parco, di 23 anni, abitante in via Schina 3, il quale ammette d'avere esploso un colpo di rivoltella facendo bersaglio d'un pezzo di carta bianca, a breve distanza dal luogo ove è stato ferito il Cantino.

TEATRI

Al Chiarella: Le ultime di Anna Pavlova.

Lo spettacolo, pressochè rinnovato, che la Compagnia di Anna Pavlova ha offerto ieri al pubblico, in matinee e alla sera, comprendeva parecchie novità, fra le quali il ballo «Coppelia» di Delibès che fu assai ben gustato dalla Busova; la «Fata delle bambole», che già data dalla Compagnia di Diaghilieff, appariva in una inconsueta veste tutt'affatto diversa, e la Danza delle Ore della «Gioconda» resa con un'interpretazione squisita.

E' peccato che lo spazio vieti di soffermarsi soprattutto sulla «Fata delle bambole» sia la scenografia di Sudekin da dato un fasto e un'eleganza affatto nuovi. Il gioco dei colori, la delizia dei costumi e dei modelli 1830 in questa «féerie» eminentemente adatta insuperabili: lo spettacolo ha rappresentato, per la tradizione femminilità torinese, che è fatta di buon gusto e finezza, un'occasione acquistata. Senza contare le virtù tecniche di Anna Pavlova che, cooperata brillantemente da tutti i 65 elementi della Compagnia, ha dimostrato ancora una volta quanto valgano in arte e la fierezza in un capolavoro di questo genere. E' sperabile che come la grande danzatrice ha promesso, la «Fata delle bambole» venga ripetuta nelle due ultime di questa sera e di martedì sera, e specialmente in questa che sarà per Anna Pavlova la serata di gran gala e d'addio.

Stato Civile di Torino
15 aprile 1928

NASCITE	8
MATRIMONI	20
MORTI	22

NASCITE: N. 5 Maschi e n. 3 femmine.

MATRIMONI: Beltramo Giuseppe con Burasco Luigia — Cavalli Carlo con Giustetti Seconda — Fassiano Antonia con Peretti Maria — Burdet Giovanni con Ferrotto Elisabetta — Nicola Demetrio con Bianco Gelsomina — Peretti Giuseppe con Garrone Giuseppina — Casalegno Antonio con Silvano Lucia — Torchio Candido con Ferraro Consolata — Cima rag. Melchiorre con Penna Angela — Rivetti Ernesto con Bodrino Maria — Ferrero Ferdinando con Gastaldi Giuseppina — Vatri Vittorio con Martinis Gluditta — Mecca Crescentino con Santi Domenica — Mancin Giovanni Mario con Montanaro Lucia — Gallo Carlo con Cairola Maria — Borraccino Michele con Rolando Anna — Airaldi Giovanni con Rosi Irma — Cobianchi Umberto con Moretti Giuseppina — Bonzer Annibale con Costa Annita — Bergeso Giovanni con Pregno Alessandrina.

MORTI: Braggio Pietro fu Luigi d'anni 23, d'Acqui, ragioniere, v. Vanchiglia 6 — Deica Maria ved. Novarese, d'anni 70, da Savigliano, casalinga, c. Casale 955 — Rotturi Carlo fu Giovanni, d'anni 51, da Olezzo, operaio, via Montebracco 8 — Asuraone Erminia m. Golinelli d'anni 38, da Torino, sarta, via Bologna 151 — Tenre Giulio fu Daniele, d'anni 64, da Torino, orefice, c. Galetti 1 — Bertero Angela, v. Gatiengo, d'anni 79, da Torino, pensionata, c. Reg. Margh. 119 — Timossi cav. Virginio fu

Spiegazioni

Necessarie

In ogni campo commerciale, i vecchi sistemi di organizzazione, inceppati da inutili intermediari, gravavano sul costo delle merci.

Per uno scopo pratico, e sopratutto economico, diverse iniziative hanno pertanto potuto reagire con pieno successo.

Quella della S. A. Succ. BERTONE, creante nei suoi locali la vendita al dettaglio ai prezzi dell'ingrosso, ha trovato una tale accoglienza presso le persone pensose dell'economia e del risparmio, da permetterle di estendere i suoi magazzini di vendita in numerose città d'Italia.

Non avendo nessuna spesa generale inutile, sopprimendo tutti gli intermediari e facendo una cifra d'affari enorme, essa può accontentarsi di un ristretto utile.

Essa non vende che tessuti, ma possiede le scelte le più incomparabili.

I suoi scaffali di SETERIE, COTONERIE, BIANCHERIE, DRAPPERIE e LANERIE contengono sempre le ultime creazioni.

La sua esposizione delle ultime novità della Stagione, iniziatasi in questi giorni, segna una nuova tappa contro il caro-vita, perchè essa non si accontenta di annunziare soltanto qualche articolo sacrificato, ma tutti i suoi tessuti, dalle lanerie classiche, fino alle graziose seterie, sono sempre venduti al 40 % in meno dei prezzi praticati altrove.

CONTINUANO con lusinghiero favore le vendite speciali dei medesimi articoli nelle seguenti città del Piemonte:

ALESSANDRIA . presso la Ditta:
G. GILARDENGHI -- Piazzetta della Lega, 3

ASTI . . . . . presso la Ditta:
BIANCO & ACCOMASSO -- Via Cavour, 3

SALUZZO . . . . presso la Ditta:
G. ABELLI (La Fonte) -- Via Piave, 2

REGALI:
Ad ogni acquisto un grazioso regalo

S. A. Succ. BERTONE

Tessuti -- Via Milano -- TORINO

SCARPE per TUTTI

IL CALZATURIFICIO

COLOMBINO

Via Napione 30 angolo Via Balbo

SEGUITA A VENDERE

DIRETTAMENTE AL CONSUMATORE

ai seguenti prezzi di vera convenienza

SCARPE

UOMO	Tipo economico, scarpette e polacco nero, convenientissimo	L. 40
» »	Scarpette basse, colore e nere, vitello, solide, moderne	„ 45
» »	Polacco vitellone, colore e nero, grana foca, moderne	„ 50
» »	Scarpette basse, colore e nere, ultima creazione eleganti	„ 60

SCARPE

Per SIGNORA	Scarpette economiche forme a scelta, colore e nere	L. 40
» »	Scarpette tinte moderne solide ed eleganti	„ 50
» »	Scarpette modernissime vasto assortimento ultime creazioni	„ 55
» »	Ricco assortimento scarpette tutte le tinte ultimi modelli	„ 60

Reparto speciale passaggio via Balbo scarpe uomo e donna

Lire **36** e **38** il paio

GRANDE ASSORTIMENTO CALZATURE STANDARD

SCARPE: COLOMBINO Via Napione 30 ang. Via Balbo

La vezzosità degli indumenti e tinte delicate viene conservata dal Lux

È CAPITATO, non poche volte, alla donna, di trovare i suoi indumenti più cari sbiaditi e sciupati appena dopo il primo lavaggio. Ciò è molto scoraggiante! Ma è naturale che succeda quando si ha la trascuratezza di sottoporre all'azione di saponi duri e comuni un indumento che ha necessità assoluta di un trattamento di riguardo e di prodotto purissimo e fine. La necessità di un prodotto e di un metodo appropriato non si è mai fatta sentire tanto come in questi ultimi tempi nei quali la moda obbliga alla scelta dei tessuti più diafani, soffici e carezzevoli, dei tessuti più delicati, delle confezioni più aggraziate. Tali tessuti hanno bisogno di trattamento speciale.

Il Lux, in forma di piccoli fiocchi, è stato espressamente fabbricato per il lavaggio di tessuti fini e colori delicati. I fiocchi si sciolgono istantaneamente in acqua calda senza lasciare sedimenti che abbiano a cagionare macchie od ingiallimenti sul tessuto. Con il Lux non si strofina, questa operazione tanto nociva diviene superflua perchè basta spremere leggermente per far penetrare bene la soluzione detergente nel filato.

Seguite queste semplici Istruzioni di Lavaggio

Mettete in mezza catinella d'acqua calda una cucchiaiata di Lux e sbattete vigorosamente perchè i fiocchi si sciolgano completamente. Aggiungete acqua fredda per intiepidire, poi immergete e sollevate ripetutamente l'indumento, avendo cura di mai torcerlo. Risciacquate in tre diverse acque tiepide e, per asciugare, arrotolate l'indumento in un asciugamani pulito. Stirate quando sarà quasi asciutto con ferro poco caldo. I tessuti di lana o a maglia si stendono su di un asciugamani, ricomposti nella loro forma, e si lasciano così ad asciugare. Dovendoli stirare usate il ferro appena caldo.

Campione Gratis!

TAGLIANDO. *S. A. Fratelli Lever, Via Boscovich 30, Milano (129)*—Desidero che mi spediate gratis, un pacchetto-campione di Lux, sufficiente per fare una prova.

Nome .....

Indirizzo .....

Stato .....

(Si prega di scrivere chiaro.)

Staccate il tagliando ed imbucatelo oggi stesso.

S. A. Fratelli Lever, Via Boscovich 30, Milano [128]

L.L. 28—29